



INRI

L'AMORE  
A GESU'  
CROCIFISSO

N. 1-2 APRILE 1959

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dell'Unione Catechisti  
del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

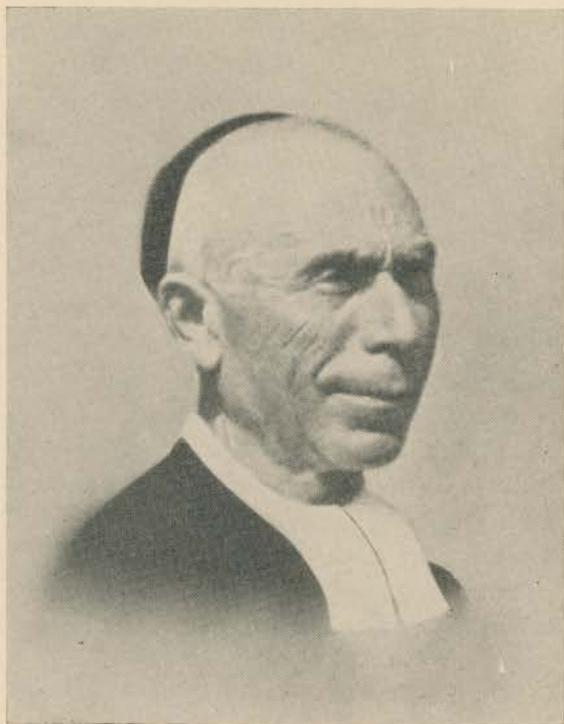
PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TEL. 650.145 - C. C. POST. 2/8395  
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.243 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

## NEL PRIMO LUSTRO DEL TRANSITO DI FRATEL TEODORETO F. S. C. LA TRASLAZIONE DELLA SALMA

### SOMMARIO

Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane ( <i>Goetano G. di Sales</i> )	pag.	3
La commemorazione in San Filippo ( <i>Mons. Attilio Vaudagnotti</i> )	»	5
La traslazione ( <i>dis.</i> )	»	10
Fratel Teodoreto scrittore ( <i>C. T.</i> )	»	19
<i>Casa di Carità Arti e Mestieri</i> : Lavori di ampliamento - Traslazione del Fratel Teodoreto - Pellegrinaggio annuale alla tomba di Fra Leopoldo - Prima Santa Messa alla Casa di Carità - Giornata del Crocifisso e funzioni pasquali - Adunanze degli Allievi Catechisti - Adunanze insegnanti - «Giulietta» alla Casa di Carità - Dall'albo dei visitatori.	»	22
<i>Echos des Frères</i> : Egypte, Zizinia - Pérou, Aréquipa - Belgique - Italie, Torreglia - Argentine, San Martine (Buenos Aires) - Ethiopie, Kéren - Espagne, Barcelone - Colombie, Bogotà - France, Reims.	»	30
<i>Zelatrici del SS. Crocifisso</i> : Trieste.	»	37
<i>Giornate del Crocifisso</i> : Chiesa Convento di S. Antonio, Torino - Torreglia, Padova - Chiesa dell'Immacolata, Torino - Collegio S. Arcangelo, Fano - Parrocchia S. Francesco da Paola, Torino - Collegio S. Luigi, Acireale.	»	39
<i>Grazie attribuite all'intercessione di Fr. Teodoreto</i>	»	40
<i>In Memoriam</i> : Mons. Angelo Bartolomasi - Fratel Isidoro di Maria F. S. C. - Ing. Mario Gerini.	»	43

*Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.*



# FRATEL TEODORETO delle SCUOLE CRISTIANE

*(dall'Osservatore Romano  
del 28 febbraio 1959)*

*Le spoglie mortali del Servo di Dio Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane sono state estratte venerdì 27 febbraio dalla tomba della sua famiglia religiosa, nel cimitero principale di Torino, per essere traslate e murate in apposita cripta, nella Casa di Carità Arti e Mestieri della stessa città.*

*Non sono ancora trascorsi cinque anni da quando il Servo di Dio concluse quaggiù la sua vita (Vinchio d'Asti 1871-Torino 1954), così scrupolosamente precisa nell'assolvere all'ordinario delle incombenze quotidiane da apparire straordinaria; così fedelmente e docilmente disciplinata alla regola da apparire eccezione: specchio tersissimo degli apostolici lineamenti del Santo di Reims.*

*In codesta diuturna fatica specchiante, Fratel Teodoreto diventa il Fratello delle Scuole Cristiane perfetto. Come San Giovanni Battista de La Salle, egli pure è maestro di laici. Come lui, attraverso la scuola cristiana, egli pure mira alla santità per sè e per gli allievi e li vuole organicamente perseveranti sino alla fine del loro corso terreno. Non basta che siano buoni cristiani; li vuole cristiani perfetti. Perciò, fatti maturi i tempi, pensoso delle esperienze lasalliane di tre*

secoli (ultima quella del Frère Exupérien, morto in concetto di santità nel 1905), approfondendo fino alle conseguenze estreme la sua missione di Fratello, concepisce nel 1906 l'idea di un'associazione, di un'unione tra i suoi migliori allievi, per la loro santificazione nel mondo mediante l'apostolato catechistico e sociale: non solo durante gli anni di scuola, ma anche, e sopra tutto, dopo.

Fratel Teodoreto diventa così a sua volta fondatore. Ma non senza aver prima atteso per sette anni — nella sua umiltà virginea e nella sua esperta prudenza — che le proprie convinzioni e le proprie mire ricevano come un consenso dall'Alto che le dichiari effettivamente colimanti con la volontà dei disegni divini. Ciò che viene espresso in modo singolare al Fratello delle Scuole Cristiane da un angelico Francescano minore, laico pure lui, Fra Leopoldo Maria Musso, dai suoi infuocati colloqui col Crocifisso. Il figlio del Santo d'Assisi è come la scintilla che mette in movimento il motore, già perfettamente costruito e pronto per la sua azione trascinatrice. Esempio splendido di unità di condotta sotto la Croce, per cui si dà e si riceve con carità ed in carità, senza limiti di campo, nel pieno rispetto dei reciproci doveri, per il solo maggior vantaggio della Chiesa santa di Pietro, apportatrice di pace.

Così Fratel Teodoreto, diventando fondatore, moltiplica gli sviluppi concreti dei grandi ideali di San Giovanni Battista de La Salle e li trasmette al di fuori dell'ambiente lasalliano, perchè ne siano permeati tutti gli strati della società; perchè si ritrovi la sacralità nelle cose di questo mondo; perchè si riconsacri il profano.

Fratel Teodoreto, mosso dalla scuola, muove verso la scuola, spinta — così la vede e la sente lui — fino alla consacrazione. Ecco il sostegno, ecco la regola, ecco il codice, che faranno legge ed assicureranno negli allievi fedeltà agli orientamenti santificanti, oltre la scuola.

Ne discende naturalmente una famiglia religiosa catechistica laica, eretta in istituto secolare, sviluppatrice delle vie lasalliane fino alla capillarità; nata nella scuola ed anch'essa movente verso la scuola: sia come attività apostolica organizzata ed organizzante (nella Chiesa, nelle parrocchie, nella scuola propriamente detta: tipica quella professionale che va col nome di Casa di Carità Arti e Mestieri, totalmente gratuita per i figli del popolo, dove i poveri vengono accolti nel segno dell'uguaglianza, della famiglia, della Carità, con la C maiuscola: non elemosina, ma Amore!) sia come attività apostolica individuale di ambiente (dove si vive e si lavora: in casa, in ufficio, in officina, in negozio o bottega), predicando — in questa o quella forma — « con la santità della vita Jesum Christum et Hunc Crucifixum », com'ebbe ad auspicare di quella famiglia laica la Santità di Benedetto XV, secondo il nome impostole da Fratel Teodoreto.

*La traslazione della sua salma a spese del Comune di Torino, la sua sosta nella chiesa di San Filippo, nel cuore della città, la presenza del primo cittadino, Avv. Amedeo Peyron, la pia parola del Canonico Prof. Attilio Vaudagnotti, l'assoluzione personalmente impartita dell'Eminenza del Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo, rendono tutta chiara testimonianza della memoria, della stima, della riconoscenza unanimi per l'ansia apostolica operante, che fece del Servo di Dio un indimenticabile propugnatore dell'elevazione del ceto popolare, in genere, e della sua gioventù, in ispecie.*

*Gaetano G. di Sales*

## La commemorazione in San Filippo

« *Nos autem gloriari oportet in Cruce D.N.J.C. in quo est salus, vita et resurrectio nostra...* » (Introito « *In Exaltatione Suae Crucis* »). Quale altro esordio, quale grido d'armi potrei assumere nella funzione presente, che meglio si prestasse a compendiare la vita, la morte e l'eternità del caro Fratel Teodoreto, se non le parole di S. Paolo, come suonano nell'Introito della Messa dell'Esaltazione di S. Croce?: « *Ma quanto a noi, dobbiamo gloriarci nella Croce di N. S. Gesù Cristo, nel Quale sta la nostra salute, la nostra vita e la nostra risurrezione* ».

Onorare la memoria di Fratel Teodoreto, è onorare Gesù Cristo, di cui egli fu l'ambasciatore eletto, l'amico privilegiato, l'allunno fedelissimo. Certamente io non posso recitare un panegirico, che sarebbe, non mendace, ma prematuro, non immeritato, ma intempestivo. Io lo so che fin quando la Chiesa non avrà pronunciato il suo giudizio, le nostre preghiere s'innalzeranno nel tono del suffragio, nè le gramaglie potranno scendere dalle lesene, se non quando saranno sostituite coi drappi di porpora e d'oro, per il giorno della beatificazione.

Io dunque mi propongo esclusivamente di meditare con voi, davanti a questo compagno misero, e valoroso scudiero di Fratel Teodoreto (perchè il corpo è il compagno dell'anima e lo strumento delle sue virtù), di meditare, ho detto, le ricchezze della Croce, in cui risiede la salute di tutti i mali del mondo, la vita non solo delle anime, ma della Chiesa e delle sue illustri famiglie, gli Ordini religiosi, la risurrezione dalla morte e dai suoi umilianti strascichi, il dolore, il silenzio, l'oblio, cancellati con l'eterna conquista della gioia e della gloria. Questi tre sommi beni: salute - vita - risurrezione, sono infatti contenuti nelle piaghe di Gesù Crocifisso, onde sbocciarono non meno la santità, che l'apostolato di fra Leopoldo e di fratel Teodoreto.

### I

Mi sia consentito, prima di addentrarmi nell'argomento indicato, di riferirmi a qualche episodio personale, per se stesso insignificante, ma che potrà assolvermi dell'audacia di aver accettato l'invito di tenere questa com-

memorazione, a cui erano assai più indicati altri, che ebbero parte viva e rapporti diretti e frequenti coi due araldi di Gesù Crocifisso.

Nel 1896, io, fanciullo di sette anni, abitavo accanto alla Parrocchia di San Tommaso, che, allora, prima dello sventramento da cui uscì la nuova via Pietro Micca, conservava ancora i claustrì dell'antico convento. Mi avevano regalato un balocco vistoso, mi pare un cavalluccio bardato di rosso, che io portavo a vedere a tutti come un trofeo. Lo mostrai anche a un ragazzo maggiore di me che avevo incontrato sotto quei claustrì. Egli mi disse: Oh com'è bello! ma io te lo posso cambiare con un altro ancora più bello e divertente! Dàlo a me, aspettami qui, e torno subito col nuovo giocattolo. La mia ingenuità fu punita, perchè attesi invano il ritorno del bricconcello, che mi aveva frodato del mio balocco. Non mi restò che portare le mie lacrime al babbo e alla mamma, dai quali ebbi solenni rampogne per la mia dabbenaggine. Cercai invano compatimento tra parenti e coetanei: tutti si facevano beffe di me, e del mio cavalluccio, partito al galoppo e per sempre.

Uno solo mi compianse e mi consolò. Lo riseppi più tardi, quando da S. Tommaso passai in via Andrea Doria, ove i Fratelli tenevano una scuola, ora scomparsa. Ivi appresi a leggere e a scrivere, ivi feci, nella Cappella annessa, la Prima Comunione, ivi imparai il Catechismo, e per merito degli Insegnanti, i colleghi di Fratel Teodoreto, riuscii a essere uno dei tre principi nella gara catechistica, insieme coi miei piccoli amici di allora, il compianto P. Giuliani e Mons. Solero, canonico teologo del Duomo.

Da via Andrea Doria passai al piccolo Clero di S. Filippo, e dopo qualche anno al Seminario di Giaveno, poi agli altri tre Seminari, di Chieri, di San Gaetano al R. Parco e il Metropolitano di via XX Settembre, da cui uscii Sacerdote. Compresi allora come il Signore mi avesse tolto di mano il cavalluccio; il giocattolo delle carriere mondane, delle vanità terrene, per darmi nientemeno che Se stesso, il Creatore del cielo e della terra, il Dio di Betlemme e del Calvario, per rendermi strumento delle sue benedizioni ineffabili, contenute nel Sacrificio dell'Altare.

Appena ordinato, fui nominato Assistente dei chierici nel Seminario Metropolitano. Il nostro santo Direttore di quegli anni, il can. Eugenio Mascarelli, voleva che gli Assistenti celebrassero di buon mattino la Messa, per essere pronti ad assistere i chierici fin dallo studio delle ore 7. Si andava quindi a celebrare nella Chiesa vicina di S. Tommaso, che si apriva molto presto. In tal modo per tre anni, quanto durò il mio assistentato, dal 1912 al 1915, mi recai spesso a celebrare la Messa delle ore 6 in S. Tommaso. I fratelli laici, o conversi ce la servivano, e io ebbi di sicuro l'insigne onore, senza accorgermene, di trovare genuflesso sotto la predella, una mano al campanello, l'altra al lembo della pianeta, fra Leopoldo. Chissà con quale ardore serafico, con quale estasi mirava l'Ostia che io innalzavo!...

Nulla sapevo, nulla sospettavo dello straordinario inserviente, colmo di doni carismatici, che si trovava ai miei piedi.

Che tristezza, che rimpianto: passar vicino alla santità eccelsa, senza neppure avvedersene! Ebbi qualche vaga intuizione più tardi, quando fra Leopoldo mandava al mio confessionale della Trinità qualche penitente, che egli aveva convertito o infervorato, ma che naturalmente non aveva potuto assolvere.

Eguale rammarico mi vela il cuore pensando a fratel Teodoreto, che troppo di rado avvicinai, di cui conoscevo i meriti, ma di cui ignoravo le straordinarie operazioni che la Grazia compiva in lui, e che ci ha fatto conoscere

la magistrale biografia di fratel Leone, mentre lo stesso Fratel Teodoreto aveva narrato la vita del « Segretario di Gesù Crocifisso ».

## II

Segretario, perchè Gesù gli confidò i suoi segreti. A lui, al cuoco del Convento! non a qualcuno dei Padri Lettori, non al Guardiano, non al Provinciale, non al Cardinale Arcivescovo di allora? No, perchè Dio ha scelto le cose deboli — *infirmi mundi* — ha scelto le cose da nulla — *ea quae non sunt* — per fare meglio riflettere la sua sapienza e la sua potenza, e affinchè nessun uomo si glori al suo cospetto.

Gli presentò dunque le sue piaghe, come le pagine d'un Libro celeste, il Libro della vera sapienza e del vero amore, il rimedio alla ignoranza del mondo e alle sue morbose affezioni. In Gesù è la Salute.

La prima malattia delle anime contemporanee è l'ignoranza. Ed essa non si guarisce che con la sapienza. Badate, ho detto la sapienza, non la scienza, perchè la sola scienza che rivela all'uomo le curiosità del globo, lo arresta alle cose visibili, lo affonda nella materia, lo arena nelle secche dell'orgoglio o lo impaluda negli stagni del piacere. Ma la sapienza ci eleva dalle cose che si vedono a quelle che non si vedono, dall'effimero all'eterno, dalla bellezza del creato alla magnificenza del creatore. La Sapienza si è avvicinata a noi scendendo dalle altezze del cielo, si è resa visibile, ha conversato con gli uomini, tra i quali ha rivelato di trovare le sue delizie. La Sapienza non è però stata accolta dai luminari del mondo, e la sua offerta d'amore è stata respinta dall'odio. Come Platone aveva previsto, e i Profeti annunziato, il Giusto sarebbe finito sul patibolo. Ma il Giusto, che era la stessa Sapienza, lo stesso Figlio di Dio, avrebbe fatto della sua croce una leva per innalzare l'umanità al cielo, e, delle sue piaghe, fari di luce, e sorgenti di grazia redentrice. Tutto ciò è contenuto in un piccolo libro, il re dei libri, il catechismo. L'ignoranza del catechismo è l'ignoranza di Cristo, è lo smarrimento e lo stordimento dell'uomo nelle nebbie assideranti dell'errore, del dubbio, della disperazione, dell'infelicità.

S. S. Pio XII, nell'udienza accordata a fratel Teodoreto l'8 ottobre 1942, lo confermò con grande solennità: « Dica ai Catechisti che non vi è apostolato migliore di quello del Catechismo, specie ai piccoli e ai poveri, in questo tempo d'ignoranza religiosa ». (« Fratel Teodoreto » di Fr. Leone di Maria, pag. 326).

Fratel Teodoreto ne era persuaso, e fin dal 1906 vagheggiava unioni di ex allievi delle Scuole Cristiane, i migliori, per farne catechisti provveduti, idonei a istruire nella religione, massimamente i giovani operai. Il disegno prendeva corpo nella mente del figlio di S. Giov. Batt. de La Salle, ma occorreva un alito celeste, una scintilla di fuoco per ispirargli la vita. Ed ecco dall'Ordine serafico guizzare questa fiammella, ecco l'incontro che potè sembrare casuale, ed era provvidenziale, tra fra Leopoldo e fratel Teodoreto, quasi l'incrocio di due piante elette nel giardino della Chiesa, la carità del Serafico e la spiritualità lasalliana.

Il nuovo frutto spuntato dal mistico connubio dei due alberi, cioè la Pia Unione Catechisti del SS. Crocifisso, e di Maria SS. Immacolata, col suo felice sviluppo, è venuto a dimostrare che veramente fra Leopoldo era stato il suo profeta, e fratel Teodoreto il suo floricultore e il suo legislatore.

Entrambi erano stati alla scuola di Gesù Crocifisso; da Lui solo attendevano direzione, fecondità, incremento per l'opera. Le Congregazioni religiose della Chiesa Cattolica, se nascono vitali, non possono aver vita che dalla morte di Gesù, dalla sua immolazione sul Calvario, per cui scende sulla terra ogni pienezza di grazia e di benedizione.

Sembrò sulle prime, ad alcuno dei dirigenti o dei congregati, che la P. U. per vivere, dovesse appoggiarsi, come le opere giovanili di azione cattolica, sui beni onesti e dilettevoli, che hanno tanto fascino sull'adolescenza: teatro, sport, cinema, viaggi... Ma dall'oracolo di S. Tommaso, come dalle Scuole di Via delle Rosine, giunse un monito austero: Lasciate queste attrattive alle schiere che fanno evoluzioni in pianura: voi, o catechisti del Crocifisso, destinati a combattere sugli avampesti, voi non avrete altre delizie, altri richiami che gli esercizi di pietà: i ritiri mensili, le pie meditazioni, le visite di misericordia, anche le passeggiate, se volete, ma trasformate in processioni al canto di lodi sacre, sotto gli stendardi del S. Rosario.

Tale austerità di vita anzichè scoraggiare, non fece che rendere più cara l'Unione, più sospirate le adunanze domenicali, più pura, più intensa, e quindi più gioiosa la vita cristiana. Anche il divin Maestro, in un primo tempo, aveva concesso ai discepoli le buone merende dei pani e dei pesci moltiplicati, e il riposo su qualche inviolata prateria della Galilea, nascosta dietro un seno del lago di Genezaret; aveva concesso qualche attraente gita, come quella alla vetta del Tabor, ma avvicinandosi l'ora della sua Passione, agli Apostoli cui stava per affidare i più formidabili incarichi, e che aveva diritto di trovare non più fanciulli di mente, ma adulti e virili di spirito, offrirà solo la mensa sacrificale del Cenacolo, e la passeggiata all'Orto degli Ulivi, e alla Grotta dell'Agonia.

Il profeta Abacuc aveva misticamente chiamato le piaghe del Messia: rocheforti « *cornua in manibus eius* » e aveva aggiunto che la forza si nascondeva nel languore violaceo di quelle strazianti ferite: « *fortitudo in manibus eius* ». (III, 6-7).

Ciò ben si vide nella resistenza, nel progresso, nella perseveranza, nel trionfo dell'opera, nata dall'ispirazione della Croce. La Pia Unione si è rasodata in un Istituto Secolare, riconosciuto e benedetto dalla S. Sede. I Catechisti hanno svolto la loro missione presso molte parrocchie, hanno creato la « Messa del Povero », hanno fatto sorgere Oratori e Scuole, hanno germogliato gran numero di vocazioni sacerdotali e religiose, hanno dato esistenza alla « Casa di Carità Arti e Mestieri », che oltre alla sua mole imponente, è valida come formula giusta, per la rigenerazione, lenta ma sicura, della classe operaia, attraverso un insegnamento professionale, ravvivato dalla fede e dalla educazione cristiana.

I progressi della tecnica non saranno più chiamati *spaventosi*, quand'essa sarà permeata dallo spirito della giustizia e della fraternità evangelica. L'esperimento ha confermato la bontà dell'idea. Non resta che ad augurare una vasta imitazione, un molteplice, felice trapianto di cotesta Casa di Carità in tutte le città italiane, anzi in tutte le nazioni.

L'augurio sembrerebbe un'iperbole, anzi una smargiassata. Ma la profezia di fra Leopoldo, che dimostrò in tanti modi la verità dei suoi carismi, risuona come promessa sicura: « L'Opera, che verrà, sarà mondiale; abbondantissimi frutti darà l'albero magistrale ». E' impegnata la parola della Madonna (« Il Segretario del Crocifisso », pag. 113).

Ciò non esclude che la Pia Unione possa contare tempi di attesa e persino di apparente immobilità. Lo stesso fratel Teodoreto si sentì qualche volta scoraggiato, dovendo constatare, sulla fine del 1948: « L'Unione dei Catechisti è ferma da parecchi anni su 17 membri e ha un solo postulante: la causa non sarà la mancanza in essa dello spirito di sacrificio? dell'umiltà? della penitenza?... » (« Fratel Teodoreto », p. 310). No, caro fratel Teodoreto, la causa non è quella. Ora che tu non puoi accusarci di lanciare turibolate in pieno viso, ora che la S. Scrittura ce lo permette: « lauda post mortem » (1), ora che sono scaturite da unanimi attestazioni, come dai documenti più riservati, la tua purezza verginale, la tua fede invincibile, la tua orazione continua, la tua modestia radiosa, la tua carità infocata, il tuo zelo indefesso, la tua pazienza eroica, la tua dolcezza evangelica, la tua umiltà abissale, in una parola la tua santità, noi cercheremo altrove le cause del mancato progresso e del letargo apparente.

Le cercheremo nelle stesse misteriose necessità della vegetazione, che fa succedere all'estate e all'autunno, esuberanti di messi e di frutti, la sterilità dell'inverno, in cui ogni fermento vitale sembra cessato per sempre. Ma noi sappiamo che la vita continua a pulsare recondita, si raccoglie, si ritempra, si rinnova, e alla prima brezza di primavera eromperà.

Così le Opere di Dio. Hanno i loro tempi di stasi, e i loro tempi di risurrezione. Il Cristo risorto, pur avendo glorificato tutte le sue membra, ha voluto conservare, anche negli splendori del trionfo, i segni dei chiodi e della lanciata, come argomenti irrefutabili della sua carità verso gli uomini, come perorazioni vittoriose per la causa della nostra salvezza al trono del Padre. Confidando in queste sublimi sorgenti, a cui attinsero i fondatori dell'Unione dei Catechisti, noi pregheremo con la Liturgia: « *Memento Congregationis tuae, quam possedisti ab initio* ». « Ricordati, o Signore, della tua Congregazione che hai posseduto fin dal principio ».

Essa è tua, tu l'hai voluta, ispirata, sostenuta, difesa, conservata. Essa è tua, perchè vive solo per farti conoscere ed amare. Tu le hai preparato la culla, e perciò non conoscerà mai la bara. Ricordati!... E' bastato che un povero peccatore, dall'alto della croce, ti dicesse: *Memento!*... ricordati di me... e gli hai assicurato il Paradiso... Ora si uniscono alle nostre preghiere coloro che dal principio tennero a battesimo la P. U. e che crediamo già associati alla gloria dei santi. Esaudisci loro e noi. *Memento Congregationis tuae!* Ci basterà il tuo ricordo e quello della tua Mamma celeste, per avere la grazia della concordia, della santificazione, e dell'espansione: lunghi rami, molti frutti.

L'ultimo fine non è che la tua gloria, perchè fra Leopoldo e fratel Teodoreto nulla più bramaronò che scomparire, essere ignorati, dimenticati, per lasciare Te solo a regnare nei cuori dei loro alunni e figli spirituali. Al loro orecchio non era dolce nessuna musica, fuori di quella modulata da S. Paolo, con cui ho iniziato, e finirò la commemorazione:

« Quanto a noi, Dio ci guardi dal gloriarci d'altro, se non nella Croce del Signor Nostro Gesù Cristo, nel Quale sta la nostra salute, la nostra vita, la nostra risurrezione... ».

*Mons. Attilio Vaudagnotti*

Previsto del Capitolo Metropolitano

(1) « Ante mortem ne laudes hominem quemquam quoniam in filiis suis agnoscitur vir ». (Eccli, XI, 30) Fratel Teodoreto è infatti riconoscibile ed encomiabile nei suoi figli spirituali, particolarmente i Catechisti del Crocifisso.

# LA TRASLAZIONE

Dai Fratelli e dai Catechisti è stato previsto e disposto che la traslazione delle spoglie mortali del Servo di Dio Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane, Fondatore dell'Unione Catechisti — dal cimitero principale alla Casa di Carità Arti e Mestieri di Torino —, avvenga nel quadro più contenuto di organizzazione, di funzioni e di cerimonie. Decorosamente e riservatamente. Nulla di più. Un tributo intimo, di famiglia.

Si sarebbe tuttavia potuto temere che il trasferto della bara dall'una all'altra sosta intermedia obbligata (dalla chiesa di San Filippo a Santa Pelagia, dal Collegio San Giuseppe all'Istituto Arti e Mestieri), da una periferia all'altra attraverso il cuore della città, avrebbe potuto far gemere un po' l'armatura della contenutezza prefissa, specialmente poi quando si seppe che la traslazione si sarebbe fatta a spese del Comune, con scorta d'onore e con servizio motociclistico d'ordine, per arrestare con pronta tempestività il traffico delle ore meridiane: su proposta dell'Avv. Amedeo Peyron, ex-allievo del San Giuseppe, in questo periodo Sindaco di Torino.

Invece, è stata proprio codesta provvidenziale disposizione che ha fatto procedere tutto per il meglio, senza alcun intoppo, senza farsi notare. Il breve corteo del furgone e delle macchine del seguito è trascorso silenzioso e così ordinato che, appena avvistato ai semafori, era già passato oltre. E vi ha contribuito egregiamente, in persona, l'Ispezzore alla viabilità. E' il signor Aldo Rosmino, un allievo di Fratel Teodoreto, del quale conserva gelosamente

un primo premio: una statuetta dell'Immacolata. In una FIAT 600, ha sempre preceduto coi motociclisti il corteo.

Gli è stato chiesto: « Ha domandato Lei di avere quest'incarico, oggi? ».

« No. E' il mio compito abituale, che questa volta però eseguisco non solo per dovere, ma con tutto il cuore! ».

Ogni cosa si svolge dunque con ineccepibile regolarità. L'orario è rispettato scrupolosamente. Alla stazione definitiva, alla Casa di Carità Arti e Mestieri, si arriva persino con un quarto d'ora di anticipo: alle 16,15. E si è in movimento dalle 9, da quando cioè l'autorità ecclesiastica ha compiuto al cimitero il sopraluogo di rito.

## Nella camera deposito

Si chiama così il locale, dove giacciono le bare, in attesa di trasporto altrove. Più che camere, sono stanzoni. (Non si potrebbe adottare un termine meno mercantescio che non sappia di merci e di bagagli?). In uno di essi (una mano di bianco o di grigio unito ci starebbe bene!), sta sola — su due cavalletti in ferro — la cassa. Vi è stata portata lì il giorno prima, il 26 febbraio mattina, dalla tomba dei Fratelli della Provincia di Torino: in perfetto stato. Solo una patina di umidità ne velava il legno, rasciugatosi poi nelle ventiquattr'ore.

Dove il coperchio si allarga, spicca in lettere di bronzo il nome da religioso: *Fratel Teodoreto*. Sotto, quel-

lo anagrafico: *Garberoglio Giovanni*. Tra i due, una croce.

Dove il coperchio si fa più stretto, si apre a ventaglio un mazzo di garofani bianchi, depostovi chissà da chi, il giorno innanzi, come a tener compagnia nelle ore deserte. Quella povertà d'ambiente, ravvivata da quel candore floreale, ben s'addice al Servo di Dio. Come pure il giorno del mese, 27 (che ricorda il transito di Fra Leopoldo) e quello della settimana, venerdì (che richiama la Crocifissione): fissati così, per forza di cose, senza volerlo.

La prima persona ad entrare è la signorina Anita Garberoglio, nipote di Fratel Teodoreto. Poco dopo, il primo sacerdote è il Canonico Michele Peyron, fondatore di « *Turris Eburnea* », che accompagnò il Servo di Dio nell'udienza privata concessa da Papa Pio XII. Poi, un po' alla spicciolata un po' in gruppo, giungono altri sacerdoti, dei religiosi (in prevalenza Fratelli delle Scuole Cristiane), dei laici, delle signore. Lo stanzone si riempie. C'è gente nel corridoio di accesso ed agli ingressi. Non si spiega codesto numero di presenti. L'invito recava, come punto di convegno, la chiesa di San Filippo, alle ore 10.

Il gruppo compatto dei Fratelli è guidato da Fratel Leone di Maria, Assistente e Postulatore Generale dell'Istituto Lasalliano. Per sopravvenuta influenza Frère Alcime-Marie, Procuratore Generale, si è fatto rappresentare dall'Hno. Ignacio Gabriel, Direttore Generale della Casa Generalizia, e da Bro. Aurelian, incaricato di quella Biblioteca.

Non occorre dire che è presente il dottor Carlo Tessitore, Presidente Generale dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Il Canonico Peyron conduce il rosario. Poco dopo l'ultimo « *Ora pro eo* » delle litanie, puntualmente al-

le 9, si avvicinano alla bara gl'incaricati ufficiali della Curia Metropolitana: Mons. Dottor Luigi Quaglia, Promotore di Giustizia, ed il Canonico Tito Badi, Pro-Cancelliere. La cassa viene attentamente esaminata prima e listata poi, a croce, sopra e sotto, con un nastro vermiglio, ripetutamente fermato al legno delle pareti con i sigilli della Curia.

Il feretro viene deposto nel furgone, che s'incammina a passo d'uomo, seguito dai recitanti. Il terreno dei vialetti trasuda ancora acqua. Lungo il muretto di cinta corre ancora qua e là in basso un orlo di neve. Ma il tempo è splendido. Si è rimesso al bello ieri mattina. Pare primavera. Il cielo ha un'ampia serenità di smalto: d'una levità pura, trasparente. Si direbbe che, a fissarlo bene, si dovrebbe vedere l'altro cielo, il vero cielo.

Superata l'uscita, si compone il corteo che percorre corso Regio Parco, i Giardini Reali, piazza Castello, via Accademia delle Scienze, svolutando in via Maria Vittoria, davanti alla chiesa di San Filippo. Lo spiazzo antistante si va rapidamente coprendo tutto di macchine, allineate. Non si odono claxon nè voci alte. Si parla sommessamente.

Oltre l'alto pronao severo, sopra la porta maggiore, si legge questa iscrizione: *A Fratel Teodoreto - delle Scuole Cristiane - Fondatore - dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso - e di Maria SS. Immacolata - memoria di Confratelli - devozione di discepoli - gratitudine di alunni - nel giorno della traslazione - pregano - la gloria di Dio e la luce dei Santi.*

## In San Filippo

Impossibile riferire il nome di tutte le persone intervenute che dovrebbero essere citate. Materialmente impossibile. Bisogna limitarsi a qual-

cuna e chiedere venia alle taciute. Sappiano tuttavia quest'ultime che sono ricordate con viva gratitudine.

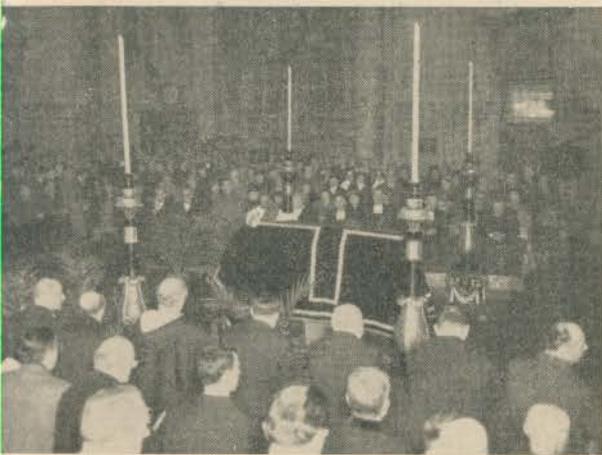
Delle autorità religiose sono presenti: l'Eminenza Rev.ma del Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino; i Rev.mi Sig. Don Renato Ziggotti, Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco; i padri Giovenale Garezzo o.f.m. e Rinaldo Bosco o.p. Provinciali; Mons. Prof. Attilio Vaudagnotti, Prevosto del Capitolo Metropolitano, Mons. Luigi Quaglia, Promotore di Giustizia; Can. Tito Badi, Pro-Cancelliere; Can. Giuseppe Ruata, Can. Michele Peyron; P. Cavriani S.J.; il p. Guardiano e il p. Curato o.f.m. di San Tommaso; Mons Cottino, direttore della « Voce del Popolo ».

Delle autorità civili: l'avv. Amedeo Peyron, Sindaco di Torino; l'avv. Andrea Guglielminetti, Vice Presidente della Provincia di Torino (in rappresentanza del Prof. Giuseppe Grosso, Presidente); l'Ing. Felice Bardelli, Assessore alla Viabilità della Provincia, e architetto della Casa di Carità Arti e Mestieri; il Dottor Lorenzo Donnet, Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro; la signora Bianca Maria Gilletti Bellia, Presidente del Comitato delle Patronesse della Casa di Carità Arti e Mestieri; l'Ing. Mario Brunetti, Direttore dell'Azienda Elettrica Municipale e Presidente onorario dell'Associazione Ex-Allievi del Collegio San Giuseppe.

Dei parenti: i nipoti signorina Anita Garberoglio, la signora Angiolino Lajolo vedova Grossi ed il Geom. Luigi Lajolo (i cui lineamenti ricordano tanto Fratel Teodoro), Segretario comunale di Vinchio d'Asti. Con loro, il Prevosto ed il Sindaco del paese natale del Servo di Dio, il messo comunale con bandiera ed una fitta rappresentanza di compaesani venuti in pullman.

Dei Fratelli delle Scuole Cristia-





ne: Fratel Leone di Maria, Hno. Ignacio Gabriel, Bro. Aureliano per la Casa Generalizia; Fratel Alfredo, Visitatore, e Fratel Timoteo, Ausiliare; Fratel Armando, Direttore del Collegio San Giuseppe, con alfiere, scorta e 650 alunni; Fratel Basilio, dirett. dell'Istit. La Salle, con alfiere, scorta e 650 alunni; Fratel Urbano e Fratel Bertrando, rispettivamente Direttori dell'Istituto Arti e Mestieri e dell'Opera Mutilatini di Don Gnocchi, con alfiere, scorte e circa 350 alunni complessivamente; Fratel Cecilio del Collegio San Giuseppe, successore di Fratel Teodoro all'Assessorato Generale dell'Unione Catechisti; non pochi Superiori di case di formazione e di istituti scolastici fuori Torino; Fratel Saturnino, primo organizzatore del Centro della « Divozione a Gesù Crocifisso » per l'Italia medio-meridionale. (Della Comunità di Santa Pelagia nessuno è presente, attendendo tutti in casa la sosta della bara, subito dopo la funzione di San Filippo).

Dei Catechisti del SS. Crocifisso: il Presidente Generale Dottor Carlo Tessitore, con congregati, associati, alfiere e scorta. Della Casa di Carità Arti e Mestieri: il Direttore Dottor Domenico Conti, Vice Presidente Generale dell'Unione Catechisti, con i 330 alunni dei corsi diurni, alfiere e scorta (particolarmente notata la disciplina osservata da codesti figli di operai durante tutta la funzione: par proprio che sentano in Fratel Teodoro uno di famiglia).

C'è dovunque un assetto d'ordine che non è comune. Incombe dovunque come un'aria di riverenza, grave, sì, ma non triste; religiosa, come quando nell'ora antelucana, ancora avvolta di penombra, la campagna attende che si faccia giorno.

Sono le dieci. Passa la bara. Vien collocata sul passaggio centrale, prossimo alla balaustra dell'altar maggiore. E' coperta di drappo nero,

strisciato d'argento all'orlo, la cui luttuosità è rischiarata da un mazzo bianco di fiori, l'unico, modesto (quello stesso di garofani, già depostovi da mani pie in camposanto. E' umile e delicato il pensiero che si ha, di rispettare quell'offerta floreale ignota!). Giace in un rettangolo vuoto, delimitato agli angoli da quattro candelabri reggenti alti ceri, svettati da fiammelle ferme, appuntite; tra due riquadri di banchi prospicienti, occupati dalle autorità, dagli invitati, dai Fratelli. Sulla severità scura degli abiti risaltano visi immobili e facciole bianche.

(E' encomiabile la nota, tradizionale ospitalità dei Padri Filippini, con la quale si è messo a disposizione per ogni cosa il Rev. Parroco, P. Walter Oddone).

Gli alfieri con le scorte si pongono ad ugual distanza, in testa alla massa dei presenti in piedi, fronte all'altar maggiore: la punta lanceolata d'ottone delle bandiere si staglia dritta, ad intervalli, su quel piano bruno di teste, rilucendo.

Celebra la S. Messa P. Arturo Piombino, Provinciale dei Barnabiti e direttore spirituale di Fratel Teodoreto. Quale più intimo celebrante?

Dalla tribuna dell'organo echeggiano sotto le volte sacre voci ben timbrate, di ottima educazione... Non è la schola cantorum degli scolastici e dei novizi di Rivalta, impediti per difficoltà di tempo e d'influenza. Sono elementi del gruppo coristico della RAI TV di Torino, col Gr. Uff. Maestro Giuseppe Mosso, che siede all'organo. Dai volumi d'insieme, ora contenuti in mormorio ora espansi a pieno registro, sbucano alterni gli *a solo* baritonali, bassi, tenorili, docili ai cenni d'un autentico artista: Fratel Alfonso del Collegio San Giuseppe.

Terminata la Messa ed impartita alla salma l'assoluzione dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di To-

rino, sale al pulpito Mons. Attilio Vaudagnotti, sacerdote caro ai torinesi.

Il testo del discorso è pubblicato in altra pagina. Il sunto di esso è dunque superfluo. Quel che piuttosto si vorrebbe qui porre in rilievo, è ciò che dalla stampa non traspare leggendo. Monsignore parla con voce che non tradisce commozione nè accusa mai inflessioni di sonorità. Si sarebbe tentati di paragonare il timbro a quello sicuro di un capo contabile, fundamentalmente onesto e che sa il fatto suo, esponendo con obbiettiva incisività cifre su cifre che si concludono col saldo di bilancio. Il quale quadra, semplicemente perchè quadra.

Non si può dire che il discorso sia un panegirico di Fratel Teodoreto, ed anche del suo amico Fra Leopoldo, sempre ricordato immancabilmente a fianco. Anzi, l'intenzione ne è inizialmente esclusa del tutto, per intempestività. Se mai, pur non sottacendo le virtù del Servo di Dio, l'oratore ha elevato un inno alle santissime piaghe di Nostro Signore Gesù Crocifisso, nelle quali s'affissano come a loro polo naturale gli sguardi dei due Uomini di Dio, scomparrendovi dentro come liquefatti da quel fuoco.

Si parla di salute, di vita, di risurrezione. Perciò non vi è nulla di dolente. Anzi, si rimane quasi un po' disorientati quando, spentisi gli echi della voce, le segue il *de profundis* intonato in massa dagli alunni del La Salle, condotti da Fratel Daniele.

La chiesa si svuota, nell'ordine ed all'ora voluti. Nel furgone, accanto alla salma, prendono posto P. Piombino, Fratel Abbondanzio, Direttore del Noviziato di Rivalta, Fratel Cecilio ed il Presidente dell'Unione Catechisti, con breve sosta durante il percorso alle case dove visse Fratel Teodoreto, per affermare la ricono-

scenza dei Catechisti verso i Fratelli delle Scuole Cristiane, che hanno loro dato il Fondatore.

E così si arriva, per via Orvieto in corso Benedetto Brin, alla meta-termine di questa memoranda traslazione: alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

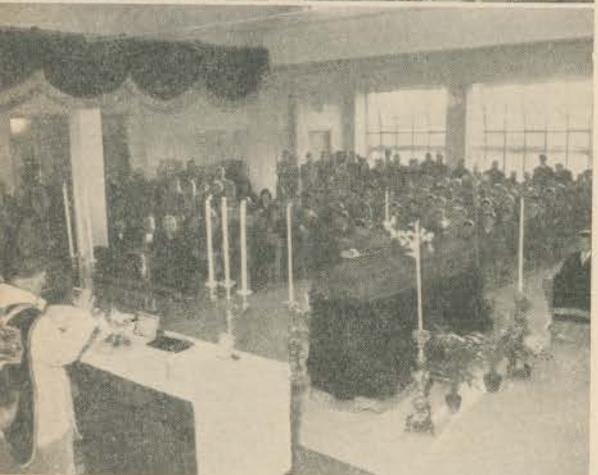
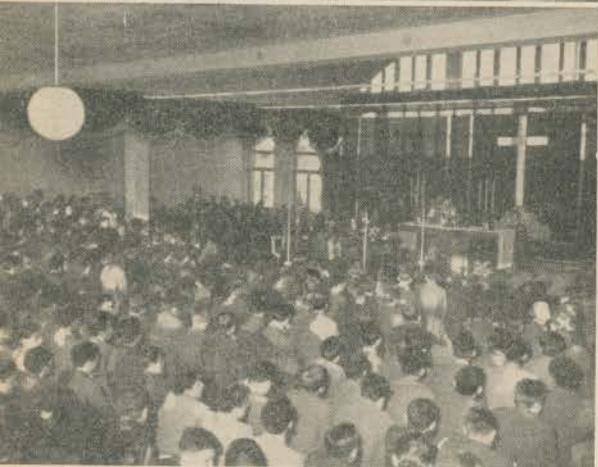
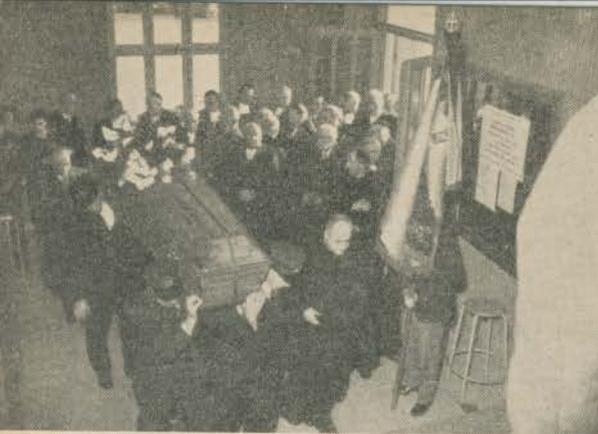
### Con la sua Unione, per sempre!

Ecco « i preziosi resti » salire al terzo piano, eccoli entrare nella cappella maggiore, eccoli accolti dalla recita della *Divozione* alle cinque santissime piaghe, dalle quali in Carità e per Carità è nata questa Casa per l'elevazione dei figli del popolo. I quali (limitatamente per ora agli allievi dei corsi diurni, al completo) assistono alla Santa Messa delle cinque pomeridiane — celebrata da P. Callisto ofm., cappellano — con un raccoglimento così pensosamente profondo da farne rimanere stupiti ed ammirati gli estranei. E quella loro commossa, intima partecipazione di beneficiati che in Carità e per Carità a loro volta beneficieranno, trova una prima espressione nel canto. Canto imparato in una settimana o poco più, la cui esecuzione composta, accurata, ubbidiente si deve certo al bravo educatore, ma non esclusivamente: poichè quel senso sommosso che se ne diffonde avvincendo, di pace e di invocazione del premio più alto — in giovani avvezzi a cantar forte, a voce spiegata —, viene direttamente e naturalmente su, dal fondo del cuore. Ma ben più alta espressione per spiritualità tralucente quella della Santa Comunione. Molti di quei giovani, ad uno ad uno, per i quattro passaggi correnti tra i banchi dei genuflessi, sono andati all'altare, han ricevuto, son tornati a viso chino, serio, compresi del loro atto, ma nel tempo stesso

aperti e disinvolti: in un silenzio, in un ordine, in un'armonia che possono essere solo alitati dallo Spirito Santo. L'ambiente non potrebbe essere più religiosamente solenne per accogliere la parola forte del Visitatore Fratel Alfredo. Pur accennando alla caratteristica di questo clima dove tutto grida: miracolo!, dalla vita di Fratel Teodoreto a quella di Fra Leopoldo conversante col Crocifisso, dalla singolarità della nascita dell'Unione Catechisti a quella del sorgere providenziale della Casa di Carità Arti e Mestieri, la massima autorità di questa provincia religiosa dei Fratelli pronuncia essenzialmente parole che suonano saluto e consegna ufficiali: saluto alla salma del Fratello che esce dalla tomba di famiglia dell'Istituto Lasalliano e consegna della stessa all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata: con « un pochino di rammarrico » che subito si tramuta in gioia immensa, perchè quelle spoglie saranno custodite con immenso amore.

Sì, signor Visitatore. Il sacrificio di aver lasciato uscire dalla tomba di famiglia i preziosi resti di Fratel Teodoreto, è stato ben compreso, in tutta la sua portata, ed a maggior ragione è sentita viva la gratitudine per essere stato compiuto. Ma se quei resti hanno varcato il confine di un'altra famiglia per rimanervi, questa famiglia è pur nata nella luce della dottrina di San Giovanni Battista de La Salle, del quale essa è l'attuazione dell'ideale più grande, dell'ideale estremo: la santificazione degli alunni delle scuole cristiane, non certo nei limiti della temporaneità del periodo scolastico, ma proiettantesi da questo ed alimentata oltre, per tutta la vita, fino all'Arrivo!

I resti di Fratel Teodoreto, affidati dal sacrificio dei Fratelli alla



custodia dei figli spirituali di lui, sono come punto di sutura tra i primi ed i secondi e valgono a indicare la volontà di Dio orientatore; a richiamare più ferma, più valida, più operante l'attenzione di tutti i Fratelli su quest'Unione e su questa Casa di Carità; a moltiplicare in ogni casa lasalliana gli imitatori fraterni, attuatori dell'una e, dove occorra, dell'altra: di modo che, se per legislazione solo Fratel Teodoro è fondatore, per numero tutto l'Istituto del gran Santo di Reims sia padre. In tal senso, il Servo di Dio, da questa Casa, è faro. In tal senso, il sacrificio compiuto dai Fratelli è già, in atto, Benedizione di Dio.

E come non sentire la bontà, la validità, la perennità di tutte queste cose in questo rinnovarsi della massa compatta degli alunni preserali e serali, alle 19, per assistere al divino Sacrificio, offerto per le mani di Don Corrado Casalegno S.d.B. (il primo laureato con tesi sulla Casa di Carità Arti e Mestieri); in questo rinnovarsi di un identico concetto, ma variamente esposto, a seconda dell'oratore che lo afferma? E' l'ultimo della giornata, il P. Gabriele Navone S. J. Il quale parla con voce lenta, pacata, come di chi trovi sollievo e riposo nel suo dire; col cuore alla mano, come di chi si trovi in famiglia. E' un figlio di operai che si rivolge a figli di operai. Le parole dell'insigne religioso scendono nel cuore di quei ragazzi (« cuore del cuore » di Fratel Teodoro!) come gocce di prima pioggia d'autunno sull'argilla del campo che le beve avida. E' un commento della Santa Messa, dai successivi momenti della quale è tratto lo spunto, sempre tempestivo e sempre proprio, a richiamare alla memoria la vita e le virtù del Fondatore dell'Unione Catechisti, non disgiunto da Fra Leopoldo. Si direbbe un com-

mento fatto a misura del Servo di Dio, il quale termina col largo respiro d'un adagio beethoveniano.

Ed in quel respiro d'armonia di cuori si conclude l'ultimo atto della traslazione, alle ventuna. La salma, portata a spalle da sei catechisti ed ancora benedetta da P. Callisto, viene murata in un loculo, regolarmente fatto secondo le prescrizioni della Chiesa, con apertura sulla parete esterna del muro retrostante all'altare della cappella privata dei Catechisti: alla presenza dell'autorità della Curia Metropolitana, nelle persone dei Rev.mi Mons. Luigi Quaglia, Promotore di Giustizia, e Canonico Tito Badi, Pro-Cancelliere, accompagnati dal Fratel Assistente ed altri Superiori, dal Presidente e dai Catechisti dell'Unione. Breve, brevissimo corteo, di una semplicità senza pari (come piaceva a Fratel Teodoro), in una gravità tranquilla, serena, con l'unica parola possibile che è il battito più forte del cuore.

Pare che l'aria stessa si permei di pace.

### Laudate, pueri, Dominum!

E si va via, verso le ventidue, assorti, come dimentichi dell'ora e di ogni altra cura, come affondati nella meditazione delle cose viste e udite in tutta la giornata, ormai trascorsa, ormai già divenuta ricordo.

Se — nonostante l'impegno posto nel limitare all'indispensabile gli inviti, evitando di proposito cronisti di stampa e di Radio TV — la traslazione si è continuamente svolta in una così imponente cornice di presenti e già è stato dimostrato da parte di estranei un interesse che lascia prevedere visite non infrequenti alla tomba; se nel ricordo ammirativo del Servo di Dio si sono associati concordi, nel divino Sacrificio



e con la parola, sacerdoti e religiosi di ordini e di congregazioni diverse, noti per integrità di vita e per preparazione di studi; se da questo concorso unanime che assume carattere di vero e proprio avvenimento, si sprigiona più forte e più generale la volontà di agire, di organizzarsi più intimamente, più a fondo, in un più largo e costruttivo impulso di Carità secondo l'esempio del Servo di Dio: ciò significa che a cinque anni dalla morte Fratel Teodoreto non è soggetto alla legge del mondo che ordinariamente annebbia e cancella rapida tutto nell'oblio, ma, anzi, è più vivo di prima, più vivo che mai.

Chi si è cancellato in vita, è nitido in morte. Nitore d'umiltà e di innocenza. E non a torto si è mosso qualcuno l'appunto di non aver fatto cantare, come per i funerali di innocenti, il salmo 112, traboccante

di gaudiosa gratitudine per l'onniveggente giustizia di Colui che abita nelle altezze: « *Laudate, pueri, Dominum qui... humilia respicit in coelo et in terra, suscitans a terra inopem... ut collocet eum cum principibus* »!

E non a caso, tra le 18 e le 19, tra le due Messe pomeridiane, ha continuato a saltellare su e giù, dal fondo della cappella fino alla bara ed intorno, una bimbetta sui tre, quattro anni, vestita di bianco, soffusa di grazia. Correva verso il feretro, vi si fermava davanti, in punta di piedi per toccarlo con la manina alzata, ne faceva il giro e tornava indietro. Fino a che è intervenuto a mezza voce il babbo: « Angela, sta' ferma! ».

No, buon papà. Lasciala fare, lasciala fare. Ci sta così bene il tuo angioletto, accanto a quella bara!

dis.

## I NOSTRI LIBRI

Fr. Teodoreto F. S. C.

### IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

(Fra Leopoldo M. Musso O. F. M.)

*È la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Dizione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione.*

*Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.*

*Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.*

2ª edizione L. 950

### DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

(traduttore Frère Mairz Maurice F.S.C.)

*È il titolo della traduzione in lingua francese dello stesso libro di Fr. Teodoreto, già in corso di stampa ed affidato allo stesso editore.*

*Viene così soddisfatta l'insistentissima richiesta pervenuta da molti paesi. Presto, a stampa avvenuta, verranno comunicati il prezzo ed ogni altro ragguaglio opportuno.*

Fr. Leone di Maria F. S. C.

### FRATEL TEODORETO

(Prof. Giovanni Garberoglio)

*È la biografia del Fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'Autore con la consueta, notissima perizia.*

Edizioni A. & C. L. 500

# Fratel Teodoreto scrittore

Sicuramente il Fr. Teodoreto non si era mai proposto di scrivere libri, come del resto non si era nemmeno proposto di fondare una nuova famiglia religiosa, e pareva poco attrezzato per dare opere alle stampe. Tuttavia divenne scrittore e pubblicò due lavori destinati a non cadere nell'oblio, ma a riecheggiare negli spiriti in una ricca ed inesauribile vitalità.

Essi sono le *Regole dei Catechisti*, assai apprezzate dalle autorità religiose, che, approvandole, le lodarono ampiamente, e la *Vita di Fra Leopoldo*, sulla quale vogliamo richiamare l'attenzione, essendone uscita di recente la seconda edizione, in elegante veste tipografica, per cura della L.d.C., con il titolo *Il Segretario del Crocifisso*, ed essendo prossima ad uscire anche la traduzione francese, presso il medesimo editore.

L'ideale che aveva orientato tutta la vita del Fr. Teodoreto era quello dell'educatore. Innamorato di S. Giov. Batt. De La Salle, alla cui sequela si era consacrato con entusiasmo, si era subito studiato risolutamente di imitarne la santità per conseguire nella sua missione quella fecondità che solo l'unione con Dio può dare.

Egli non era uomo da prender nulla alla leggera. Aveva capito e preso sul serio il monito di Gesù: « Senza di me non potete far nulla » e cercava di unirsi al Signore con quello spirito di fede che è la regola del Fratello delle Scuole Cristiane. Lo cercava modestamente e non perdeva occasione per imparare da tutti.

Questo atteggiamento di fedeltà assoluta lo rese idoneo agli approfondimenti ed agli sviluppi più ricchi della sua missione. Egli trovò molto più di quanto cercasse e si vide in possesso di un immenso patrimonio spirituale, destinato non solo a sè, ma a tutti gli educatori.

Evidentemente il Signore gli aveva affidata una missione straordinaria, non nel senso di un compito che oltrepassasse i limiti della sua vocazione di Fratello, ma nel senso di un'attuazione straordinariamente approfondita e ricca, tale da giovare anche ai suoi Fratelli.

Alla straordinarietà della missione aveva corrisposto la straordinarietà dei mezzi. Il Signore gli aveva inviato il suo profeta, Fra Leopoldo, singolare profeta, in cui la soprannaturale prudenza del

Fr. Teodoreto aveva riconosciuto l'uomo di Dio, e nelle cui parole la manifestazione di un grande disegno divino.

Fr. Teodoreto si trovò dunque depositario di un messaggio divino che oltrepassava la sua attività personale per raggiungere tutto il mondo lasalliano e riversarsi ancora fuori di esso; si vide all'inizio di un vasto movimento, di risonanze insospettate, promosso evidentemente da Dio stesso, per tanti segni, ma del quale era stata passata a lui la parola d'ordine affinché la trasmettesse.

Egli doveva dunque scrivere.

Del resto chi l'avrebbe potuto sostituire? Nessuno era in pieno possesso dell'argomento come lui, non solo perchè al corrente di tutto, ma anche per una più approfondita conoscenza e valutazione di ogni cosa, e non solo quale teste di scrupolosa fedeltà, ma anche quale attore consapevole.

Egli vi si accinse dunque con quell'impegno, con quello scrupolo, con quello spirito di fede che gli erano caratteristici. Chi legge il suo libro non può sottrarsi al senso di precisione ed al profumo di santità che emana da ogni pagina.

Il libro da lui intitolato semplicemente *Fra Leopoldo* è assai più che una biografia del santo francescano e comprende tutto quello che è stato operato con la collaborazione di Fra Leopoldo: l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, la Casa di Carità Arti e Mestieri, la diffusione della « divozione a Gesù Crocifisso » e una abbondante scelta dei « detti » di Gesù e di Maria al loro serafico figlio.

Questi « detti » riportati dai quaderni autografi di Fra Leopoldo, in modo da presentarne tutta la parte più significativa, occupano un buon terzo del volume, e tale ampiezza è già un'indicazione eloquente dell'importanza che Fr. Teodoreto vi annetteva. Essi costituiscono una lettura edificantissima. La misericordia e la tenerezza di Gesù qui hanno un'illustrazione nuova e un'attrattiva straordinaria. Non conosciamo un invito più pressante e più suadente alla intimità con Gesù, alla partecipazione dei suoi disegni di redenzione.

Alla loro lettura l'anima dell'apostolo si dilata, si incoraggia, si accende: sono i sentimenti di cui è tutta animata la *Divozione a Gesù Crocifisso* espressione orante di quell'atteggiamento interiore che fu comune, pur nella differenza dei caratteri, ai due servi di Dio, Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto, punto di partenza delle loro opere apostoliche e segreto della loro fecondità.

Si comprende quanto dovessero risonare quei « detti » nell'anima del Fr. Teodoreto, quanta consolazione e quanto coraggio apportarvi:

lo dice, del resto, egli stesso. Egli auspicava uno studio approfondito di essi ed un confronto con analoghe rivelazioni, tutt'altro che rare, ai nostri giorni specialmente, convinto che ne sarebbe scaturita una luce nuova per la conoscenza dell'« Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso ».

Verso la fine della vita Fr. Teodoreto avrebbe voluto preparare personalmente la seconda edizione del suo libro, ormai esaurito, ma le forze non glielo consentirono più. I suoi catechisti ne raccolsero le note e le aggiunsero in appendice all'opera, insieme alle necessarie indicazioni sull'aggiornamento delle opere.

Nessun libro è più fondamentale per conoscere il movimento iniziato dal Fr. Teodoreto. Da esso non si potrà mai prescindere per la vita dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e per la Casa di Carità Arti e Mestieri. In esso tutte le anime assetate di vita interiore troveranno ricco e sicuro nutrimento e godranno il riverbero di due grandi anime: Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto.

C. T.

## OPERE DON BOSCO

Direzione Generale

Via Maria Ausiliatrice, 32

TORINO

Torino, 5 Marzo 1959

*Egregio Dottore,*

*è stato per me un gradito compito rappresentare tutta la Famiglia Salesiana nelle onoranze al Servo di Dio Fratel Teodoreto e all'Unione Catechisti da Lui fondata, tanto benemerita nella educazione cristiana della gioventù operaia.*

*Volli manifestare ai Fratelli delle Scuole Cristiane e all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso la nostra piena adesione e soddisfazione per la comunanza d'intenti in quest'opera altamente benefica e necessaria alla moderna società, preoccupata troppo della formazione dei tecnici e troppo poco della preparazione degli operai cristiani.*

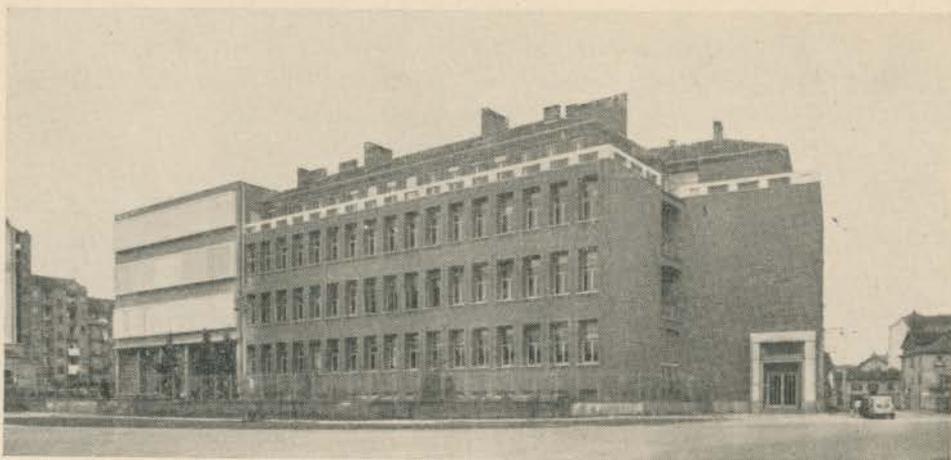
*Lavoriamo e moltiplichiamoci con l'aiuto di Dio e con la solidarietà fraterna.*

*In unione di preghiera e di lavoro, suo*

aff. amico

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Rettor Maggiore



## CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

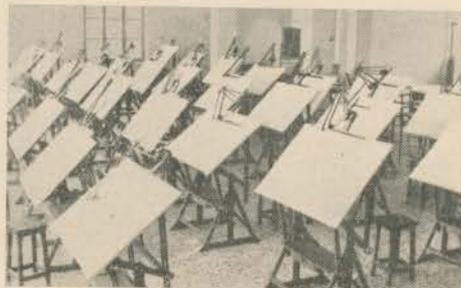
### • Lavori di ampliamento

La nuova costruzione, terminata, nelle sue linee essenziali, nel mese di dicembre 1958, ha continuato a perfezionarsi durante il primo trimestre del 1959 modificando assai la prima prospettiva della Casa di Carità.

Guardando da occidente si vede, affiancato a sinistra del precedente edificio, un corpo nuovo che colpisce per una serie di tratteggi verticali, giganti, di color chiaro, tratteggi che manovrati dall'interno, ombreggiano od illuminano i nuovi locali di tutti i quattro piani, dando alla costruzione una specie di mobilità.

All'interno, installate porte e finestre, intonacate le pareti, piazzati e levigati i pavimenti, sistemati gli impianti di illuminazione e riscaldamento, si sono immediatamente occupati i nuovi laboratori.

IL REPARTO ADDESTRAMENTO è salito senza indugio al primo piano con tutte le sue attrezzature, i macchinari, i mobili, gli utensili, le scope, gli



scopetti, gli stracci, preziose dotazioni di un reparto in cui gli allievi fanno la conoscenza con i lubrificanti, con il ferro e con la tuta e devono pure mantenersi puliti per le lezioni di teoria. Mentre gli allievi procedevano svelti alla sistemazione dei loro posti, una potente gru sollevava, dalla strada, i torni e facendoli passare dal balcone li scodellava al primo piano per essere inoltrati nel laboratorio.

Ora, sotto una pioggia di luce sapientemente distribuita, ogni particolare delle varie lavorazioni viene messo in risalto e adeguatamente eseguito. Il locale ampio e ben disposto può ospitare 72 morse e una dozzina di macchine varie che vengono già utilizzate per i corsi diurni e per quelli preserali.

LA SCUOLA PER DISEGNATORI con i tavoli, gli armadi, i tecnigrafi e i rotoli, si è trasferita al secondo piano in un salone inondato di luce. In lunghe file, i tecnigrafi allineati, vedono già curvi sui piani inclinati, i futuri disegnatori e progettisti, impegnati in una paziente, precisa, calcolata azione di rilievo dal vero o dal complessivo, oppure preparano i bozzetti dei modelli da eseguirsi nelle officine.

All'ultimo piano la CAPPELLA è stata allestita appena in tempo per essere inaugurata, nientemeno che dal Fratello Teodoreto il 27 febbraio u. s. Il vasto locale, ad unica navata, con sole quattro colonne, ospita, con una certa comodità, la popolazione scolastica.

#### • Traslazione del Fr. Teodoreto

Il termine dei lavori per i nuovi locali era vivamente desiderato, specialmente per la cappella: essa doveva assolutamente essere pronta per il 27 Febbraio u. s., onde ricevere la salma del Fr. Teodoreto che lasciava il cimitero di Torino per rimanere definitivamente con i suoi catechisti ed i suoi giovani. Per fortuna ci siamo riusciti e la nuova cappella, anche se priva di ogni decorazione, e perfino da imbiancare, il 27 febbraio era pronta e veniva consacrata dalla presenza del nostro Fondatore. I drappi neri alle pareti, livrea ufficiale di lutto, non erano certo sentiti da nessuno come espressione di lutto, ma solo come addobbo. E nessuno recitava con convinzione le preghiere di suffragio per il Fr. Teodoreto, ma piuttosto pensava di offrirglielo come omaggio, affinchè le destinasse a chi ne aveva bisogno.

Anche i giovani mostravano di sentire la presenza del padre comune: come avrebbero potuto essere più sentite e più pie quelle due funzioni con S. Messa e comunione generale, celebrate rispettivamente per i corsi diurni e per i corsi serali? Non solo i Catechisti ed i Fratelli, ma anche tutti i presenti sentivano quell'ondata indefinibile di letizia spirituale che s'accompagnava al ritorno del nostro Padre, che evidentemente era tra noi non solo con le sue spoglie mortali, ma anche con il suo spirito.

Questo grande dono fatto alla Casa di Carità è motivo di grande fiducia per i catechisti, e di grande riconoscenza ai Fratelli delle Scuole Cristiane, ai quali esprimono il più vivo ringraziamento.

• Pellegrinaggio annuale alla tomba di Fra Leopoldo

Mercoledì 27 gennaio u. s., anniversario della morte di Fra Leopoldo, Allievi ed Insegnanti dei Corsi Diurni hanno compiuto il pellegrinaggio ormai tradizionale al Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore, ed alla tomba del santo francescano.

L'inizio del nuovo anno, le cure della scuola, le preoccupazioni per i nuovi locali e relative attrezzature, sono stati consegnati all'intercessione della Madonna presso il SS. Crocifisso ed al suo Segretario fedele.

La chiesa gremita di giovani in atteggiamento di sincera devozione, la S. Messa celebrata dal P. Curato, che al Vangelo fece un bellissimo discorso, la visita alla tomba di Fra Leopoldo, con i commenti del Direttore, hanno fatto impressione sull'animo di tutti i presenti, specialmente dei giovani stessi, che si vedevano oggetto di tante particolari predilezioni.

Venga presto il Tuo Regno, o Signore, e ritornino presto a Te tutte le povere masse operaie, troppo a lungo disorientate ed ingannate, e per la cui salvezza ed elevazione tanto ti pregava e si adoperava il tuo Servo Leopoldo.

• Prima S. Messa alla Casa di Carità

Domenica 15 marzo 1959, alle ore 9, con l'assistenza del Padre Calisto, il novello sacerdote, ERNESTO FRANCO COCCO dell'Istituto Missioni Consolata e fratello del nostro catechista, ing. Tullio Cocco, ha celebrata la sua prima Messa alla Casa di Carità.

Ordinato sacerdote il giorno precedente, sabato 14 marzo, presso la Casa Madre in Corso Ferrucci, Egli ha voluto dedicare alla mamma, al fratello ing. Tullio, ed ai Catechisti il suo primissimo sacrificio eucaristico, celebrandolo nella nostra piccola cappella.

Lieti per il graditissimo favore, formuliamo auguri ed innalziamo preghiere per una feconda attività a beneficio delle anime a cui il missionario ha dedicato la vita, mentre alla mamma ed al fratello presentiamo le nostre più vive congratulazioni.

• Giornata del Crocifisso e funzioni Pasquali

Come adeguata preparazione al precetto pasquale per gli allievi dei Corsi Diurni, la giornata di martedì 24 marzo u. s. è stata dedicata al SS. Crocifisso.



Il Padre Alessandro da Bra, cappuccino, in una prima predica ha esortato ad essere solleciti nell'accogliere l'ammonimento di N. S.: « ... chi non mangia la mia carne... » e in una seconda predica, trattando della Confessione e della Comunione, ha richiamato alcune importanti disposizioni che consentono ai due grandi sacramenti di produrre tutta la loro efficacia.

Nel pomeriggio furono erette le stazioni della Via Crucis nella nuova cappella e tutta la scolaresca prese parte al pio esercizio che per la prima volta veniva compiuto nei nuovi locali.

L'indomani, 25 marzo, mercoledì santo, alle ore 11, ebbe luogo la funzione della Comunione Pasquale; tutti gli allievi, con i loro Insegnanti ed Istruttori, si sono presentati alla Mensa Eucaristica. Le ordinate file, i chierichetti in tuta, le preghiere a tutto coro, i canti di circostanza, hanno dato alla funzione un carattere solenne, gradito e lieto, che ha messo nel cuore di tutti la pace promessa da N. S.

Il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo furono celebrate solennemente le funzioni della Settimana Santa per i catechisti: piccolo gruppo, ma così ben unito e armonizzato.

Mercoledì 1/4 e Giovedì 2/4 della settimana in Albis, furono dedicati alla preparazione degli allievi dei corsi preserali e serali alla Comunione pasquale.

Il Parroco di Sassi, Don Vota, ed il Missionario Salesiano, Don Cignatta, sono stati gli oratori ascoltattissimi ed efficaci di un uditorio che ha seguito le istruzioni sulla Confessione e sulla Comunione, presentate con chiarezza, con praticità e con esempi illuminanti.

Le esortazioni ad accogliere la grazia del Signore, si sono concretate il venerdì successivo, in cui si sono abbinate le due funzioni: Comunione pasquale e primo venerdì del mese.

Alle 19,30 la grande maggioranza dei giovani dei Corsi Pre-Serali si sono accostati alla Sacra Mensa.

Alle 21,30 anche i Corsi Serali hanno concluso il triduo con un buon numero di partecipanti alla S. Comunione, nonostante la difficoltà dell'ora, poco propizia al digiuno prescritto. Il Missionario, Don Cignatta, ha diretto la funzione ricordando le promesse di vita e di gloria fatte da N. Signore a quanti saranno fedeli ai suoi insegnamenti, ed ha incoraggiato gli uditori a perseverare nella attuazione pratica dei principi morali richiamati dalla frequenza alla Casa di Carità.

La Domenica in Albis, è la data ormai consueta per la Pasqua degli ex allievi. Quindi il 5 Aprile li attendevamo ed abbiamo avuto la soddisfazione di vederne circa duecento.

Anch'essi facevano la conoscenza della nuova cappella, ma non avevano certamente l'aria di chi entra in un luogo sconosciuto.

Furono ore di gioia: incontro con il Signore nella Comunione Pasquale,

incontro degli insegnanti con i loro giovani, incontro dei giovani con i loro educatori in un clima di amicizia, incontro di tanti amici fra di loro.

Un interessante film ha concluso la mattinata.

#### • Adunanze degli Allievi Catechisti

Chi sale all'ultimo piano al venerdì alle 18, dopo l'uscita degli allievi dalla Scuola, vede un gruppo di ragazzi, dei corsi diurni, che, in cappella, pregano meditando sulle cinque ferite, che i peccati dell'umanità hanno inferto nel Corpo Santissimo del Divin Redentore; e dopo la preghiera li vede raccogliersi in biblioteca per la conferenza.

Sono « allievi catechisti »; essi hanno accolto un invito, ed ora seguono, attentissimi, le istruzioni del Capo. Il Regolamento dei Catechisti associati, opportunamente esposto e commentato, apre loro nuovi orizzonti spirituali.

L'amore riconoscente a Gesù Crocifisso, la possibilità e la necessità di stabilire contatti personali con Gesù, Amico delle anime, la preghiera, la Sacra Scrittura, la Liturgia, l'apostolato del buon esempio e del catechismo; sono i vari punti che vengono, settimana per settimana, svolti regolarmente. Nei ritiri mensili, adattati alle loro possibilità, si rafforzano con meditazioni e propositi.

Già si sono effettuate alcune consacrazioni che, di solito, concludono il periodo scolastico, e formuliamo l'augurio che esse siano seguite da altre, sempre più numerose, per assicurare, con tale ossigeno, vita e sviluppo all'Unione ed alla Casa di Carità.

#### • Adunanze Insegnanti

Nel primo trimestre del 1959 si sono tenute due adunanze di Insegnanti dei Corsi Diurni: mercoledì 11 febbraio e giovedì 26 marzo.

La prima riunione svolse i seguenti punti:

- 1) Nuove precisazioni ed accordi circa le adunanze generali degli Insegnanti;
- 2) Il problema del coordinamento dei programmi e degli Insegnanti in vista dei risultati professionali ed educativi da conseguire;
- 3) Il problema del tempo libero. Alcune utili attività:
  - a) la lettura (biblioteca, segnalazioni librarie, guida alle letture),
  - b) lo spettacolo (guide e segnalazioni, partecipazione),
  - c) le visite istruttive,
  - d) le associazioni di perseveranza;
- 4) Comunicazioni:
  - a) il trasferimento della Salma del venerato Fr. Teodoro alla Casa di Carità e inizio del processo diocesano informativo sulla eroicità delle sue virtù cristiane;
  - b) nuovi corsi e sviluppi della Casa di Carità A. M.

- 5) Alcune eventuali varianti nell'organizzazione dell'anno scolastico;
- 6) Alcuni casi di disciplina: fumo, uso del dialetto.

La seconda riunione ha discusso il seguente ordine del giorno:

- 1) « Autonomia religiosa » piuttosto che « autonomia e religiosità » delle realtà culturali.  
In altri termini, come l'essenziale riferirsi a Dio fondi, pervada e concluda la struttura entitativa e operativa delle realtà partecipate, e, come tale riferirsi, formalmente, si espliciti nell'uomo e per l'uomo;
- 2) Alcuni ulteriori chiarimenti circa la didattica dell'« apertura » e della « risposta »;
- 3) L'esame di qualifica;
- 4) Situazione scolastica e provvedimenti relativi (profitto, disciplina, preparazione agli esami, ricreazioni, ecc.).

La necessità ed i vantaggi di tali riunioni, guidate dal Direttore, emergono chiaramente dagli argomenti trattati, rivolti a unificare l'insegnamento facendo convergere le varie materie all'unico scopo: la formazione del giovane per i suoi problemi di domani.



• “Giulietta,, alla Casa di Carità

La provvidenziale distrazione di un visitatore del Salone dell'Auto, che gli ha impedito di accorgersi di aver vinto una « Giulietta », ne ha procurato il relativo dono alla Casa di Carità. Il Presidente del Salone, conte R. Biscaretti di Ruffia, constatato che nessuno si era presentato a ritirare la macchina sorteggiata, la metteva a disposizione del Sindaco di Torino, e questi la assegnava alla nostra Scuola.

La consegna ci venne fatta in forma solenne, il pomeriggio del 9 gennaio u. s. col personale intervento del conte Biscaretti e del Sindaco, il quale, agli applausi della scolaresca riunita nell'atrio ed ai ringraziamenti del nostro Presidente per il cospicuo dono e per la preferenza fatta alla Casa di Carità, rispose con un bel discorso, nel quale mise in rilievo l'alto concetto e la benevolenza che le autorità cittadine nutrono per la nostra opera.

La Presidenza della Casa di Carità, sempre attenta ad ogni progresso, non solo tecnico, ma anche economico, trasformò subito la « Giulietta » in un tornio, deludendo chi già sognava qualche scorribanda sulla bella macchina, ma fornendo un nuovo posto di lavoro a chi vuol inoltrarsi nella vita con passo fermo ed orientamento sicuro.

Ai munifici donatori il nostro rinnovato grazie.

• Dall'albo dei Visitatori

16 gennaio 1959

Très satisfait de ma visite à la Maison de Charité je souhaite que cette oeuvre si méritante, trouve des imitations dans notre chère France, pour l'expansion du Règne du Christ.

*Fr. H. de Lyon*  
en voyage au SN de Bordighera.

21 marzo 1959

Con ammirazione e santa invidia ho visto la realizzazione della Scuola Casa di Carità Arti e Mestieri. Condivido la preoccupazione tecnico-didattica a cui avete dato soluzioni provvidenziali.

Lavoriamo nel nome di Dio e dei nostri Santi a migliorare l'educazione dell'operaio cristianizzandola.

Con augurio e preghiere cordialmente

*Sac. R. Ziggiotti, Salesiano di D. Bosco*  
*Sac. E. Giacomini.*

## INVITO AI PRIVATI

*per la Casa di Carità Arti e Mestieri*

*La Casa di Carità Arti e Mestieri deve guardare ancora e sempre alla beneficenza privata, come al suo moralmente più valido e più convinto sostegno.*

*I privati non possono non esserle i più vicini. Godono infatti di un'esistenza più tranquilla, più regolare delle grandi amministrazioni pubbliche, di qualunque natura esse siano. L'attenzione dei privati può affissarsi su un oggetto, su uno scopo con maggior continuità, con più assidui contatti; non solo con interesse, ma principalmente con affetto. Sopra tutto su questo si deve poter contare.*

*Il numero dei privati che provano simpatia per la Casa di Carità Arti e Mestieri, è tutt'altro che indifferente. Tuttavia, è opportuno, anzi necessario che aumenti d'intensità e di volume. Lo si chiede col cuore alla mano, per un'Opera santa, amministrata con la più onesta oculatezza e con il più disinteressato amore. Si pensi che la Scuola è gratuita e che il titolo di privilegio per l'ammissione dei giovani a questa Scuola, consiste nel loro grado di povertà. La preferenza è per i più poveri. Ogni simpatizzante si voglia dunque porre questo doppio quesito: potrei fare personalmente ancora di più? Potrei incitare altri a fare, a dare?*

Non si perda mai di mente che chi collabora con la Casa di Carità Arti e Mestieri, sostiene innanzi tutto l'azione per l'elevazione economica, sociale, morale, spirituale dell'operaio; agevola la penetrazione del Vangelo in una società che sempre più pagana in un egoismo crudelmente sordo, ciecamente insensato; concorre a preparare le nuove generazioni del lavoro, dalle quali soltanto possono sorgere domani gli apostoli del mondo del lavoro, veramente e propriamente idonei a far da lievito ad una massa irrigidita, affrettando i tempi verso una durevole schiarita, verso una quanto mai necessaria armonia operante tra un ceto e l'altro; aiuta a consolidare una premessa già attivamente viva di questo domani migliore, anelito d'ogni mente ben pensante, d'ogni cuore ben fatto. Poichè la Casa di Carità Arti e Mestieri può ben a ragione essere considerata un organismo già attivamente vivo e vitale, dove in piccolo si vive già in concordia tra classe e classe; dove già convergono e convengono — come su ponte tra opposte rive — uomini di scuola e di pensiero con operai, e questi con imprenditori, con industriali, con governanti e pubblici amministratori. E tutto ciò in quell'assoluta armonia serena che può essere unicamente propulsa dalla Carità di Cristo: Vita perfetta d'amore, in amore, per amore. Senza carità, non si ottiene carità. Anche il più piccolo, anche il più povero può dare carità. Forse proprio perchè è il più piccolo, proprio perchè è il più povero.

Beato chi condivide questi pensieri, questi sentimenti, questi doveri, non mosso anche in parte da calcolo, ma semplicemente da sincero amore!

# ÉCHOS DES FRÈRES

EGYPTE, Zizinia.

(Extrait d'une lettre du C. F. Ambroise-Maurice, Zizinia (Alexandrie d'Égypte), daté du 4 mars 1958).

1) L'ancien Frère Visiteur Aubert-Joseph, actuellement Assistant Général à Rome, a fait imprimer la *Dévotion à Jésus Crucifié* en français dans un manuel de piété à l'usage des élèves d'Égypte. 2) Le Frère Ambroise-Maurice a fait imprimer la même prière dans un livre arabe destiné au Diocèse d'Assiout. 3) Au Liban le Frère Camille-Gilbert a fait imprimer dix mille exemplaires de ladite «*Dévotion*» en arabe. 4) Tous les ans, à la retraite annuelle les Supérieurs rappellent la prière aux cinq plaies et, en carême, on relit la Circulaire du regretté Frère Athanase-Emile no. 328 datée du 19 mars 1949. Les Frères entretiennent leurs élèves au sujet de la «*Dévotion à Jésus Crucifié*».

PEROU, Arequipa

Le Frère Ambrosio León du Collège La Salle, préoccupé par la situation religieuse alarmante du pays auquel il a été destiné après avoir consacré nombre d'années à l'apostolat missionnaire dans le Proche-Orient, a pris la détermination d'organiser l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée au Pérou, dans son entier: non seulement avec la branche des Catéchistes Associés, mais aussi avec cel-

le des Catéchistes Congréganistes. Il a poussé son zèle jusqu'à songer à en établir une branche féminine: ce qui l'a amené à organiser l'Institut Séculier Féminin de l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée, ayant fait siennes les Règles et Constitutions de l'Institut Séculier masculin. Son Exc. l'Archevêque d'Aréquipa, à la date du 26 juin 1958, a émis un Décret qui reconnaît l'Institut Séculier masculin, déjà approuvé par Son Em. le Cardinal Maurilio Fossati, Archevêque de Turin, en 1948, et qui érige le nouvel Institut Séculier féminin.

À l'heure actuelle la branche masculine se compose de sept postulants (congréganistes) qui sont en train de faire régulièrement leur noviciat, le dimanche et chaque soir, sous la direction du Frère Ambrosio León lui-même. Ce sont des jeunes gens de vraie valeur, dont deux sont licenciés en droit. En outre, l'Union comprend aussi de nombreux aspirants, dans la branche des Catéchistes Associés, qui travaillent activement à l'apostolat. Entre autres choses, l'Union des Catéchistes d'Aréquipa dirige une colonie climatique qui compte environ 300 garçons pauvres dans une villa située sur la plage, dont l'Union elle-même est propriétaire.

La branche féminine a été confiée, pour sa formation, aux Esclaves du Sacré-Coeur de Jésus. Elle se compose de 14 postulantes.

Le Centre de propagande de la «*Dévotion à Jésus Crucifié*» est ré-

gulièrement établi au Pérou. Il imprime et répand les feuillets de cette prière. Il reçoit également les inscriptions des Zélateurs et des Inscrits qui atteignent à peu près le nombre de 300, à présent.

Le mouvement de l'Union des Catéchistes au Pérou est suivi personnellement par le Visiteur, Hno. Genasio Maria, ainsi que par le Visiteur Général, Fratel Valerio. Ces derniers ont l'amabilité d'adresser périodiquement des relations à la Présidence Générale de l'Union à Turin.

## BELGIQUE

(Extrait du Bulletin « En équipe » [juin 1958], publié par le District Belgique-Sud). C'est un passage tellement savoureux que nous ne pouvons pas nous passer de le reproduire ici intégralement. « Voici quelques petites nouvelles qui vous feront plaisir. Début de décembre : mes élèves m'avaient demandé de leur parler de la "Dévotion à Jésus Crucifié" et de leur raconter l'origine de la prière aux cinq plaies. Ce fut vite fait et bien simplement. Depuis, quelques-uns ont demandé de diviser les élèves en équipes et de pouvoir tenir des réunions hebdomadaires : deux seuls refusèrent. Résultat : assistance à la messe et plusieurs communions en semaine ; on peut enregistrer environ deux communions par élève. Tous prient et prient mieux.

Vers le quinze décembre, quelques élèves sont venus, de leur plein gré et sans s'être concertés, pour demander que soient récitées chaque jour les cinq offrandes des saintes plaies. J'ai fait connaître leur désir à toute la classe, demandant que chacun vote par Oui ou Non. Tous les billets, sauf deux, portaient Oui. Et maintenant la sainte Dévotion se pratique chaque jour.

Ce matin, en me rendant à la messe, un élève me dit : "La Dévotion aux saintes plaies prend de l'extension dans ma paroisse..." — "Ah ! peut-on savoir ? et les condisciples ?" — "Bien sûr !" — "Alors, après la messe, veux-tu nous en parler ?" — "Promis". Et voici, en substance, ce qu'il racontait : son brave Curé n'a guère de consolations, quelques jocistes et pas de patronnage, rien. Il va trouver son Curé et lui dit : "Monsieur le Curé, je veux bien vous aider et on s'y prendra comme ceci : on réunira les jeunes gamins et on les exhortera à prier Jésus Crucifié. J'apporterai des prières et j'en parlerai". Monsieur le Curé mit la salle d'oeuvres à la disposition du gamin. Entretemps, celui-ci copiait les prières à plusieurs exemplaires et multipliait les invitations écrites pour un certain rendez-vous, tel jour, telle heure. Les deux soeurs du garçon portaient les invitations à domicile pendant que leur frère continuait à écrire prières et invitations. Résultat : 26 garçons étaient au rendez-vous, ont entendu parler de la "Dévotion à Jésus Crucifié", puis ont récité les prières aux saintes plaies et ont pris les deux résolutions que voici : 1) celle de réciter ces prières tous les jours en famille ou à la salle d'oeuvres ; 2) celle de communier le dimanche et une fois en semaine. Monsieur le Curé en a été ému et se montre reconnaissant et encourageant. — Un autre élève m'a dit : "Je prépare quelque chose de semblable dans ma paroisse. Et déjà un vieil homme qui ne va pas à la messe, m'a promis de venir aux réunions de prières" ».

## ITALIE, Torreglia (Padoue).

Le 13 juillet 1958 le Président Général a fait deux causeries sur l'Union des Catéchistes au cours de

deux retraites annuelles des Frères, l'une de huit jours, l'autre de vingt au Lasallianum, cette dernière étant présidée par le Frère Saturnino. Une discussion a eu lieu à la suite de chaque causerie.

ARGENTINE, San Martin (Buenos Aires).

(Extrait d'une lettre de Hno. Ireneo, datée du 4 septembre 1958).  
"Du 14 au 21 de ce mois nous célébrerons la Semaine de Jésus Crucifié pour raviver chez nos élèves et dans leurs familles cette dévotion si fondamentale ainsi que son complément, la dévotion à la sainte messe, qui prolonge et renouvelle le sacrifice de la sainte Croix, de manière à lutter contre l'indifférence de ceux qui se disent chrétiens et ne sentent cependant ni le besoin d'avoir un crucifix chez eux ni celui d'entrer dans une église pour y entendre la messe. L'école chrétienne, bien entendu, est un remède à cette indifférence et se fraie peu à peu, le chemin, mais il faut affermir la persévérance de nos anciens-élèves. Sans aucun doute serons-nous aidés par l'établissement de sièges de l'Union de Turin. Veuillez bien prier afin que l'on puisse les réaliser ici bientôt ».

ETHIOPIE, Keren.

(Extrait d'une lettre du 16 décembre 1958 adressée par le Frère Adriano di Maria). « Dans notre mission, la "Dévotion à Jésus Crucifié" se propage de plus en plus et la section des Catéchistes, dans notre école, est déjà un fait accompli. Le Cher Frère Daniel, un frère indigène, s'occupe de leur formation avec zèle, amour et constance. Figurez-vous que plusieurs de nos petits pâtres emportent sur eux le feuillet de la Dévotion et, en veillant à leurs

troupeaux sur les rochers, ne négligent jamais de réciter la prière aux saintes plaies ».

ESPAGNE, Barcelone.

Le Frère Placido Fermín, Visiteur du district de Barcelone, a pris sur lui la tâche d'implanter dans son District l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée. Il est en train de réaliser son projet par l'intermédiaire de son secrétaire particulier Hno. Miguel. Le sérieux et l'intelligence avec lesquels on a mis en branle cette entreprise, l'état florissant des Ecoles Chrétiennes en Espagne, le prestige dont les Frères y jouissent, la ferveur religieuse de ce peuple et la tradition catéchistique qui est en honneur depuis longtemps dans ce Pays, tout cela y laisse entrevoir déjà, à juste titre, un avenir promettant pour l'Union. Les comptes-rendus qui nous ont rejoints jusqu'ici, confirment pleinement ces espoirs. En voici quelques données bien significatives.

8.XII.58: Barcelone, Collège Josépets, consécration de 19 Elèves-Catéchistes.

27.XII.58: Barcelone, Collège Condal, consécration de 11 Elèves-Catéchistes.

1er.II.59: Tarragone, consécration de 9 Elèves Catéchistes.

28.II.59: Manresa, consécration de 16 Elèves Catéchistes.

8.III.59: Barcelone, Collège Josépets, consécration du premier groupement de 8 Catéchistes Effectifs.

28.III.59: Barcelone, Collège de la Bonanova, retraite, présidée par Hno. Miguel, par M. Fernando Bargalló et par Dom José Ségalès, aumônier du Collège Josépets. - Présents: 14 du Collège Josépets, 5 du Collège Condal et 3 de Tarragone. Résultat: consécration de

6 Elèves-Catéchistes et de 7 Catéchistes Effectifs.

En formation, le groupement de Gerona.

25.IV.1959; Barcelone - Collège Condal, consécration de 12 Elèves Catéchistes et de 4 Catéchistes Effectifs.

Mais laissons parler un document très qualifié, la Circulaire No. 46, adressée à son district le 25 février dernier par le C. F. Visiteur de Barcelone et à laquelle nous empruntons les passages que voici :

« a) Dévotion à Jésus Crucifié. - Profitons de ce temps de Carême pour nous renouveler dans la pratique de la dévotion à Jésus Crucifié et pour inculquer à nos élèves l'amour le plus intense envers Notre-Seigneur Jésus-Christ. Concentrons notre intérêt principalement sur le Chemin de Croix que peuvent faire aussi nos élèves toutes les semaines, sans les y forcer, au moment le plus opportun de chaque vendredi. Que ces derniers puissent le faire, sans que rien ne les en distraie, avec une certaine liberté de mouvement et après avoir bien choisi le texte qui doit leur servir pour la méditation des douleurs de Notre-Seigneur. Qu'on propage autant que possible la Dévotion aux cinq plaies. J'enverrai une provision abondante de feuillets à toutes les Communautés qui pourront m'en demander encore autant d'envois qu'elles voudront. On doit réciter cette prière, avec la plus grande ferveur, dans toutes les classes. Quant aux petits, la Dévotion pouvant être jugée excessivement longue pour leur âge, on peut adopter ce qu'a proposé le T. H. Frère Supérieur Général dans sa Circulaire no. 360, et faire chaque jour l'adoration d'une seule plaie du Sauveur. Rappelons-nous avec la plus grande tendresse les bénédictions promises à ceux qui pratiqueront

cette prière. N'oublions pas que cette Dévotion est bien à nous.

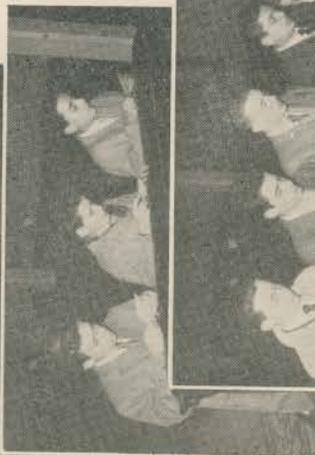
Enfin, je recommande également beaucoup que dans toutes les Communautés chacun s'efforce de préparer avec le plus grand enthousiasme et ferveur les journées du Très Saint Crucifix. Qu'on se souvienne que dans la Circulaire No. 328 nous sommes invités à célébrer ces journées avec la plus grande solennité, ayant soin de préparer un programme ad hoc — dans la mesure de ce qu'on peut faire dans chaque collège — :

1. Préparer convenablement les élèves par des catéchismes et par des réflexions, 2. faciliter les confessions à la veille, 3. Messe et sermon bien préparés. Communion. 4. Placer un grand Crucifix près de la balustrade ou dans un autre endroit, dans la chapelle. 5. Causerie ou information graphique au sujet de la Passion. 6. Adoration, chaque classe à son tour, avec la récitation de la Dévotion aux cinq plaies. 7. Chemin de Croix ou bénédiction eucharistique. 8. Vénération de la relique de la Sainte Croix. 9. Remise de feuillets de la Dévotion. 10. Ornement et vénération spéciale, pendant la journée, du crucifix de chaque classe.

Il est nécessaire que tous ces actes visent à mettre en évidence combien Jésus Crucifié aime les hommes de manière que dans le coeur de nos élèves demeure bien nette l'idée évangélique et pauline: Il s'est donné pour nos péchés.

Les Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée, dans les endroits où ils sont établis, ne manqueront pas d'aider les CC. FF. en tout ce qui est en leur pouvoir. Je sais leur bonne volonté et leur excellentes dispositions.

« b) Catéchistes. - Ce sera certainement intéressant pour tous d'apprendre les progrès qu'on a faits, depuis la Retraite, en ce qui concerne



*l'organisation de l'Union des Catéchistes chez nous. On n'a pas fait trop de propagande. Toutefois, il me semble qu'on a fait du travail positif. Dès le début de nos cours, on a commencé à former des groupements choisis parmi ceux qui se distinguent le plus par leur amour à l'apostolat catéchistique.*

*Le groupement du Josépets conserve son rang, comme initiative, sous presque tous les aspects. Sa réunion hebdomadaire a lieu à 6h. 45 a.m. tous les jeudis. Sa Retraite mensuelle se fait très ponctuellement. Une quinzaine a déjà fait sa consécration de catéchiste. De ces derniers à qui d'autres s'uniront prochainement, on espère qu'on pourra bientôt compter sur une douzaine de Catéchistes effectifs. Humainement parlant, on a l'impression qu'à peu près la moitié d'entre eux soit à même d'émettre sa profession religieuse au sein de l'Institut Séculier. Ces perspectives sont très consolantes. Mais elles doivent passer par le creuset du temps, plus dangereux peut-être que celui du feu.*

*Le groupement du Condal a surgi avec une ferveur et avec un sens de collaboration magnifiques. Son nombre de Catéchistes « consacrés » est supérieur à celui de Josépets. Leur organisation jaillit d'une ferveur catéchistique qu'on peut considérer comme un modèle. En général, ils ne sont pas aussi grands que ceux des autres groupements, mais il y a chez eux beaucoup d'entrain et bien des possibilités, même des vocations surnaturelles. Ils sont aidés par un groupement nombreux de 400 Catéchistes orants.*

*A l'occasion des retraites mensuelles, des actes de consécration et des réunions ordinaires périodiques on remarque une heureuse et étroite collaboration avec les Catéchistes du Josépets. Les retraites mensuelles*

*ont eu lieu plusieurs fois au Collège Condal.*

*Au point de vue chronologique c'est le groupement de Tarragone qui vient ensuite. Dans cette ville plus de vingt Catéchistes ont soin de plusieurs sections d'apostolat catéchistique. Neuf d'entre eux ont déjà émis leur « consécration »; d'autres la prononceront dans un bref délai. Nous espérons également que dans ce groupement se présenteront des jeunes généreux voulant émettre même leur profession totale, si Dieu le veut et s'ils poursuivent ce but avec décision.*

*Manrésa a fourni un groupement très sympathique. On y remarque un généreux intérêt pour l'apostolat catéchistique, notamment parmi ceux qui atteignent un certain âge. Plus d'une douzaine vont prononcer leur « consécration ».*

*On a organisé aussi le groupement de Gerona. Tout en étant moins âgés que ceux des sections mentionnées plus haut, leur décision et leur amour pour les enfants pauvres qui leur sont confiés, n'en sont pas moins ardents. A une date prochaine, dès qu'ils seront bien renseignés au sujet des obligations devant être remplies, un certain nombre demandera d'être admis dans le mouvement catéchistique de l'Union.*

*Le groupement de Bonanova est également en train de s'organiser. Des réunions se sont déjà tenues, avec des échanges d'impressions avec quelques Catéchistes. On est tombé d'accord sur le profit qui découle de ces contacts directs, et de ce travail en équipe en vue de se perfectionner comme sanctification personnelle et afin de rendre l'action évangélicatrice plus efficiente.*

*Il est souhaitable que tous ses groupements fournissent une florissante légion d'apôtres, prompt à aider les Frères à jeter la semence*

de l'Évangile dans les endroits les plus éloignés du Christ.

A cause de leur incostance et de leur faiblesse, inévitables à leur âge, ces jeunes ont besoin de l'appui des Frères qui s'intéressent de plus près à leur orientation et à leur contrôle. Je félicite ces Frères pour le dévouement, avec lequel ils se consacrent à une tâche de responsabilité qui leur prend tant d'heures et qui leur coûte tant de sacrifice.

S'ils parviennent à réaliser qu'au premier rang de chaque groupement se trouve une personne majeure douée de savoir-faire et pleine d'enthousiasme, ils pourront mieux affermir la persévérance du groupement, lorsque les jeunes ont quitté leur collège et que l'action des Frères n'est ni aisée ni opportune.

Qu'ils veuillent bien recommander cette intention au Seigneur dans leurs prières, s'il leur est possible, par la pratique de la Dévotion aux cinq plaies ».

#### COLOMBIE, Bogotà.

(extrait d'une lettre adressée le 10 janvier 1959 au Frère Cecilio, Assesseur Général de l'Union, par Hno. Guillermo Pastor de l'Aspirantado Lasallista) — « Je vous remercie pour l'envoi de la liste des centres officiels de la Dévotion à Jésus Crucifié, tout en vous faisant remarquer que Barranquilla n'appartient pas au District de Colombie. C'est pourquoi je supplie qu'un nouveau centre se forme auprès de l'Academia La Salle, à Bogotà, car ce siège, se trouvant au centre des districts colombiens, serait le plus qualifié et le plus efficient. — Je me permets de vous communiquer que 14.000 Colombiens connaissent la Dévotion à Jésus Crucifié, dont 1000 la récitent tous les vendredis et 450 tous

les jours. Je parviens à faire ce contrôle par l'intermédiaire des patrouilles légionnaires qui la rappellent aux autres tous les mois. Dans cette intention je possède un casier de la capacité de deux millions de fiches. — Le directeur général de la « Légion de Jésus » (le Frère Assesseur Antonio Maria) se montre à présent très satisfait des résultats obtenus... par suite des nombreuses vocations qui se sont manifestées ».

Inutile de dire que la demande ayant en vue de fonder un Centre de la Dévotion à Bogotà, a été immédiatement accueillie.

#### FRANCE, Reims.

Et voici, pour finir, la lettre adressée le 29 mars dernier à notre Assesseur Général Frère Cecilio par le Frère Martin de l'Externat St.-Rémi : « Je vous remercie pour les prières de la Dévotion à Jésus Crucifié. Pourriez-vous m'en faire parvenir encore deux cents autres? Pourriez-vous me renseigner ou me donner les adresses nécessaires, car je voudrais acheter, mais en langue française, 1. une vie complète de Fra Leopoldo, du Cher Frère Teodoreto, 2. et, si possible, les écrits laissés par Fra Leopoldo? — Il me semble que cette Oeuvre providentielle de Turin doit être largement répandue et je crois que nos Supérieurs doivent y revenir souvent surtout à l'époque des retraites et dans nos circulaires et charger des Frères pour la répandre, car, si ce n'est pas souvent relancé, l'idée ne devient pas motrice.

Avec mes sentiments religieux et mes ferventes prières à l'intention de cette belle oeuvre et pour que par Jésus Crucifié et Marie Immaculée elle trouve à travers le monde son plein rayonnement.

# ZELATRICI DEL SS. CROCFISSO

## Parrocchia del S. Cuore - Trieste.

Le Zelatrici del SS. Crocefisso proseguono con diligenza nel loro duplice intento:

- 1) di suscitare ed accrescere l'amore al Divin Crocefisso;
- 2) di sostenere l'attività catechistica parrocchiale.

LA FORMAZIONE DELLE ZELATRICI AL CULTO DEL CROCFISSO si attua attraverso:

- a) *gli argomenti spirituali* nell'adunanza mensile completati da *proiezioni* appropriate al tempo liturgico - svolti dal R.P. Direttore;
- b) *la lettura* del libro « Il Segretario del Crocefisso » biografia di Fr. Leopoldo Musso, e di quella del Fondatore delle Zelatrici, il R. Fratel Teodoro di s.m. nonché di altri libri ascetici e del periodico « L'AMORE A GESU' CROCFISSO », che si riceve dall'Unione Catechisti di Torino - al quale il n. Gruppo è aggregato;
- c) *La pratica della VIA CRUCIS* almeno mensile in ispirito di riparazione ed in tutti i venerdì di Quaresima;
- d) *La devozione alla Vergine Madre* del Crocefisso espressa col Rosario e con i pellegrinaggi ai suoi Santuari - unendosi alle Donne di A.C.

IL CULTO AL DIVIN CROCFISSO è *promosso*:

- 1) Con la *diffusione* della « *devozione* » al Crocefisso;
- 2) Con la *giornata del Crocefisso* fissata ogni venerdì santo;
- 3) Con la *distribuzione d'immagini* del Crocefisso nei negozi, nelle fabbriche per i 3 minuti di silenzio pure nel venerdì santo;
- 4) Con la *via Crucis* al Venerdì di Quaresima estesa a tutta la comunità parrocchiale;
- 5) Con l'*introduzione* del *Crocefisso* nelle Famiglie affinché sia richiamo al Cristianesimo pratico.

L'ATTIVITA' CATECHISTICA è *svolta dalle ZELATRICI*:

- 1) Con la compilazione della Statistica parrocchiale dei fanciulli e adolescenti, portandosi di casa in casa per raccogliere i dati richiesti;
- 2) Con l'assistenza dei fanciulli alla S. Messa;
- 3) Con il richiamo degli alunni assenti alla Dottrina Cristiana;
- 4) Con l'orientamento alla Messa e Dottrina;
  - a) dei fanciulli elementaristi alla domenica mattina;
  - b) dei giovani delle scuole medie e superiori all'incontro fissato;
  - c) degli adulti con l'invito alla catechesi serale della domenica;
- 5) Con la consegna d'inviti vari alle famiglie degli alunni.

Le offerte raccolte nelle adunanze mensili dalle zelatrici nonchè ascritte sono state devolute per le spese stampa della Scuola Catechistica e per i premi a chiusura d'anno scolastico catechistico, nonchè per le due Messe il 13 e il 27 d'ogni mese in onore di Fr. Teodoro e Fra Leopoldo.

LE ZELATRICI sono in N. di 31. LE ASCRITTE N. 727 a tutto 1958.

## Attività anno 1958.

### GENNAIO

- S'illustrarono le origini della Devozione al Divin Crocefisso;
- Si commentarono i doveri delle Ascritte e Zelatrici del SS. Crocefisso come lo Statuto lo comporta;
- Si rinnovò l'impegno di Zelatrice con relativa consegna di pagelline e medaglie di Fra Leopoldo.

## FEBBRAIO

- Conferenza formativa sulla necessità della penitenza esterna ed interna in preparazione alla Pasqua;
- Invito alle Zelatrici di far partecipare le Ascritte all'adunanza mensile, per trarre da queste eventuali nuove Zelatrici;
- Fu proposta la VIA CRUCIS al venerdì di Quaresima;
- Si esortò ad intronizzare il Crocefisso nelle famiglie.

## MARZO

- Commento alla Circolare 27-1-58 dell'Unione Catechisti di Torino; prenotazioni per la biografia di Fra Leopoldo;
- Si stabilirono i turni per diffondere le pagelline-Devozione alle porte della Chiesa il 4-4 nella GIORNATA DEL CROCEFISSO;
- Si propose e si attuò la visita collettiva alle 7 Chiese il venerdì Santo.

## APRILE

- Conferenza formativa su S. Caterina nelle sue effusioni al Divin Crocefisso ed alle sue SS. Piaghe;
- Si ricordò il 4° anniversario della morte di Fr. Teodoro al 13-5 - invito alla S. Messa;
- Proiezioni sulla Passione di N.S.G.C. - quadri di un geniale artista.

## MAGGIO

- Consacrazione di 4 nuove Zelatrici;
- Conferenza formativa: « Il nostro scudo crociato è Gesù Crocefisso » (coincidenza dell'adunanza con le elezioni amministrative 25-6);
- S'invitò a partecipare al pellegrinaggio di Barbana 9-6 in unione alle Donne di A. C.;
- Proiezioni su Lourdes Città di Maria, città di Bernadette.

## GIUGNO

- Conferenza formativa su S. Luigi, imitatore di Gesù Crocefisso;
- Invito alla S. Messa del 24-6 giorno onomastico del nostro P. Direttore e alla festa di chiusura dell'Anno scolastico della Dottrina Cristiana;
- Proiezioni: su S. Luigi.

## LUGLIO

- Conferenza formativa su « S. Ignazio, uomo attento alla voce di Dio e attento nel momento presente per cogliere la Volontà di Dio »;
- Distribuzione delle biografie « Il Segretario del Crocefisso » alle prenotate;
- Proiezioni: Lourdes - città della preghiera - città della sofferenza.

AGOSTO - SETTEMBRE    *sospeso* - ferie estive.

## OTTOBRE

- Commento all'articolo sul « Bollettino Amore a Gesù Crocefisso »;
- Invito a cooperare fattivamente alla buona riuscita della « Missione Cittadina »;
- Proiezioni: « Per un mondo fraterno » (quale è l'azione missionaria oggi).

## NOVEMBRE

- Visita del R. P. Guido Poli S.J. Parroco nostro al Gruppo: benedice ed incita all'apostolato catechistico soprattutto.

## DICEMBRE

- Relazione generale sull'attività svolta nel 1958 e programma di azione per il 1959.

Fr. Cornelio F. S. C.

### FRATEL TEODORETO

*Breve profilo a carattere popolare. Editore Elle-di-Ci, Torino; pagine 50; a L. 100 (a beneficio della Causa di beatificazione di Fr. Teodoro).*

# Le giornate del Crocifisso

## Chiesa Convento di S. Antonio - Torino.

L'artistico e devoto Santuario di S. Antonio da Padova, a cui è annessa la Casa Provinciale dell'Ordine Serafico, il giorno 4 Maggio 1958 ha dato una grandiosa dimostrazione di fede verso il SS. Crocifisso e per riflesso all'umile Servo di Dio che più volte fu ospite di quel Convento.

Fu proprio durante una sua permanenza in quel Convento, il 25 gennaio 1917, che il Servo di Dio riferisce di aver avuto da Gesù l'approvazione del Regolamento dei Catechisti: « Dirai al Fratel Teodoreto che il Regolamento va tanto bene ».

L'Unione perciò è riconoscente al M. Rev. Guardiano P. Falco che volle dare alla giornata del Crocifisso una solennità tutta particolare esponendo nell'abside l'arazzo del nostro Crocifisso e illustrando ad ogni S. Messa il significato di quell'anima abbracciata ai suoi piedi, in atteggiamento di umile intimità e di amore.

L'amabilissimo Gesù Crocifisso avrà gradito l'omaggio della adorazione alle Sacre Piaghe, ripetuto ad ogni S. Messa, dopo le fervorose esortazioni dei Rev. Padri dell'Ordine.

Festa di famiglia, festa d'amore al Crocifisso che volle scegliere un umile frate dell'Ordine Serafico per lanciare al mondo il suo messaggio di salute.

Mi servo di te, non t'insuperbire, tienti sempre umilissimo; quando non sarai più su questa terra, la mia Divozione, per mezzo delle mie anime buone, farà strada col l'aiuto mio » (13 ottobre 1906).

## Giornata di Gesù Crocifisso a Torreglia (Padova).

Circondati dall'incanto della natura e dal profondissimo silenzio del Ritiro di Torreglia (Padova) in occasione della Festa del Preziosissimo Sangue (1° Luglio) abbiamo voluto mostrare a Gesù Crocifisso l'effusione del nostro amore e della nostra riconoscenza. « Introibo ad altare Dei... ad Deum qui lactificat juventutem... nostram ».

Ininterrottamente ci siamo succeduti all'altare della devota Cappella, ove per tutta la giornata è stata esposta la Reliquia della S. Croce. Sopra l'Altare Maggiore troneggiava un grande Crocifisso.

Nel contemplarlo non può non sorgere

viva commozione tanto è l'amore e la devozione che il Divino Martire ispira!

La meditazione, tenuta dal Predicatore del Ritiro Avv. Don Paolo Chiavacci, ha avuto per oggetto: « Gesù vittima del peccato ». La S. Messa, accompagnata da canti devoti, è stata da noi seguita col fervore di chi ha meditato e compreso la sublimità del Sacrificio di Redenzione e della Immolazione della Divina Vittima.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la Via Crucis in cui i nostri cuori hanno cercato le frasi più belle per commentare l'amore di Gesù nel doloroso viaggio. Tutte le istruzioni della giornata hanno avuto per motivo dominante, questo: Gesù vuole anime generose che Lo amino senza riserva e Lo facciano amare da quante anime vengono loro affidate. La giornata, trascorsa con grande raccoglimento e fervore, ha permesso che le nostre anime fossero sotto l'influsso di Gesù divenuto sole divino per i nostri cuori, e radiante dalla Croce amore e misericordia.

Noi ci auguriamo che l'Amore di Gesù Crocifisso resti in noi vivo ed operante e che tra i « Fratelli tutti » trovi anime generose che s'innamorino ed innamorino di Lui la cui bontà non conosce tramonto.

Fr. S.

## Chiesa dell'Immacolata - Torino.

Il 23 novembre 1958 in questa artistica e devota chiesa delle Suore Sacramentine ci confermò nella persuasione che le popolazioni più preparate in cultura religiosa sono quelle che accolgono con singolare fervore la « giornata del Crocifisso » che le richiama all'essenziale della vita religiosa.

Al Rev. Rettore va il merito di saper rendere interessanti e perciò seguite le sue istruzioni catechistiche domenicali, per cui i fervorini sul SS. Crocifisso, fatti per la circostanza, trovarono eco profonda sui fedeli che frequentano la bella chiesa dell'Immacolata, dove l'esposizione del SS. Sacramento è perenne.

Il « trarrò tutti a Me » di Gesù è stato il tema dominante della giornata, spiegando il quale dimostrò come purtroppo, malgrado questo divino desiderio, il mistero della Redenzione non sia sufficientemente ricordato dai cristiani, molti dei quali dimenticano persino di mettere il Crocifisso in onore nelle loro case, abbellite solo di quadri più o meno artistici.

Ricordato che Gesù stesso, servendosi dell'umile cuoco Fra Leopoldo, volle richiamare il mondo a tale devozione fondamentale, raccomandò vivamente ai fedeli l'adorazione alle Cinque Piaghe come pratica utile ad ottenere la compunzione del cuore e la fuga del peccato mortale.

Dopo tali toccanti esortazioni il popolo seguì con fervore la recita della « Divozione a Gesù Crocifisso » fatta dai catechisti ad ogni S. Messa e alla funzione pomeridiana prima della benedizione eucaristica.

Ci auguriamo che la chiesa dell'Immacolata diventi un focolare della suddetta divozione con un nutrito gruppo di Zelatori e Ascritti alla nostra Unione i quali ne mantengano viva la fiamma.

### Collegio S. Arcangelo - Fano.

Nel giorno 13 marzo si è celebrata, al Collegio S. Arcangelo, la festa del SS.mo Crocifisso che ha lasciato in tutti una profonda impressione.

Le varie manifestazioni si sono svolte con intima semplicità. Le confessioni della vigilia e la proiezione del film « Il Figlio dell'Uomo », sono serviti a predisporre gli animi alla considerazione della Passione del Signore.

L'altare del SS. Crocifisso era stato adornato con cura ed amore, mentre moltissimi lumini, offerti dagli alunni, ardevano continuamente.

La giornata ha avuto inizio con la S. Messa celebrata da Mons. Isotti, Vicario, che pronunciava una fervente omelia, per incitare tutti all'amore verso Gesù Crocifisso.

Gli alunni iscritti all'A. C. commentavano alcuni passi della S. Messa e cantavano due mottetti creando un clima di particolare raccoglimento.

Durante le ricreazioni gruppi di alunni facevano un po' di compagnia al Divin Redentore.

Nel pomeriggio, nella chiesa gremita, tutti gli alunni si sono uniti devotamente al santo esercizio della Via Crucis.

Le stazioni sono state commentate da un gruppo di giovani del Liceo con l'intervento del Rev. P. Fiorenzo che con voce commossa, suscitava nelle anime, il senso della meditazione e del raccoglimento.

La festa aveva una sua conclusione quando alla sera, il Dott. Caselli, con la competenza che gli è propria, commentava il mistero della Passione, nella realtà documentata della S. Sindone.

Egli riusciva ad interessare vivamente tutti i presenti con diapositive e con argomenti scientifici vivificati dalla sua calda

parola di credente e riuscendo a commuovere e ad incidere profondamente sulle anime.

Veramente non si può restare indifferenti davanti a quel volto divino che pur deturpato dalla cattiveria umana, conserva ancora tanta maestà, dolcezza e bontà.

Ci accorgemmo che questa conclusione era anche quella che la festa aveva lasciato nell'animo: una più intima preoccupazione dei problemi di Dio, vivente in noi, e una partecipazione più intensa delle nostre anime alla Redenzione attraverso il Calvario.

### Parrocchia S. Francesco da Paola - Torino.

Preparata con particolare zelo dal Rev.mo Sig. Parroco, Teol. Silvio Valperga, la « giornata del Crocifisso » si svolse solenne il 15-3-1959 e con essa ebbe inizio il ciclo di predicazione per la Comunione Pasquale.

Un artistico Crocifisso troneggiava ad un altare laterale per dar modo ai fedeli di alternarsi in devota adorazione davanti ad esso.

Il Rev. Can. Rivetti, con la sua suadente parola ci animò alla più fondamentale di tutte le Divozioni, non solo raccomandando la recita della particolare pratica, i cui foglietti erano stati consegnati a tutti, ma orientandoci ad un vero atteggiamento spirituale di amorevole intimità con Gesù Crocifisso.

Allo scopo di rendere durevole il frutto della giornata numerose persone diedero il loro nome per costituire il gruppo di Ascritti e Zelatori dell'Unione del SS. Crocifisso, impegnandosi a recitare e diffondere la « Divozione » scritta dal Servo di Dio Fra Leopoldo.

### Collegio S. Luigi - Acireale.

Giornata d'amore, di adorazione, di riparazione al SS. Crocifisso fu per il nostro Collegio il 24 marzo u. s.

Iniziatasi con la S. Messa ed appropriate parole del Fr. Direttore, la manifestazione ebbe il suo momento più solenne nel pomeriggio, con la predica del Rev.mo Mons. Carmelo Gresti, a cui seguì la Via Crucis.

In teatro poi il Fr. Direttore illustrò con filmine la passione di Gesù, come la ricorda al mondo la preziosa reliquia della S. Sindone.

L'impegno assunto dai giovani fu quello di amare sempre più Gesù Crocifisso e di diffondere la Sua conoscenza nelle proprie famiglie.

# Grazie attribuite all'intercessione di Fratel Teodoreto

*Il giorno 7 luglio 1954, alle ore 19,30, la mamma mentre attraversava Corso Regina Margherita all'altezza di Via Montebello, venne investita da un'automobile lanciata a piena velocità e proiettata a parecchi metri dal suolo, fino all'altezza degli alberi del viale. Al suo ricovero in ospedale e precisamente al Maria Adelaide, il primario ed i medici tutti la dichiararono in fin di vita per frattura multipla del braccio sinistro, frattura di ambedue le gambe (destra femore - sinistra tibia con fuoruscita dell'osso), del bacino, frattura del setto nasale e dell'osso frontale, commozione cerebrale.*

*All'Istituto Protette S. Giuseppe di Corso Casale, appena seppero dell'incidente che aveva colpito la mamma, le Suore tutte innalzarono preghiere a Fratel Teodoreto da poco tempo deceduto in concetto di santità e a Lui l'affidarono. Dopo alcuni giorni, con nostra infinita gioia e grande sorpresa dei medici, la mamma superò la commozione cerebrale e le ossa fratturate si rinsaldarono senza dover ricorrere ad interventi operatori, salvo uno relativo al femore, che diede subito alla mamma la possibilità di movimento.*

*Dopo 72 giorni di degenza in ospedale la mamma poté rientrare alla sua casa, ed ora a distanza di quattro anni è completamente ristabilita e non reca alcuna traccia del terribile incidente.*

*Sento il dovere di rendere nota la grazia immensa ricevuta dal buon Dio, tramite il suo fedele servo Fratel Teodoreto a cui elevo ancor oggi, profondamente grata, fervide preghiere e a cui sempre mi rivolgo con serena fiducia e certezza del suo aiuto.*

Annunziata Borsi

La mamma si chiama:

Pierallini Delfina ved. Borsi di anni 67

Torino - Via Rossini 28.

---

*Eravamo nel mese di Ottobre 1954. Una sera a cena stavo mangiando; non so come i denti di sopra con quelli di sotto si urtarono in modo impressionante spostandosi dal posto con dolori acutissimi: fu tale l'urto da sembrare che si fossero spezzati.*

*Dopo il fatto accaduto mi rimasero molto indolenziti da impedirmi di mangiare, pane se non bagnato e con la precauzione che anche questo non toccasse le due file di denti servendomi solo dei molari altrimenti erano dolori insopportabili.*

*La notte perchè non mi venisse impedito il sonno dovevo mettere un pezzo di sughero nei molari affinchè non venissero a toccarsi tanto erano sensibilissimi al combacio.*

*Di questo ne parlai con la Rev.ma Madre Abbadessa. Ella voleva chiamare il Dentista, io le feci presente che veneravo il caro Fratel Teodoreto conosciuto attraverso il ricordino-morte che in quei giorni ci avevano distri-*

buito, riponevo perciò in Lui la mia fiducia sicura che mi avrebbe esaudito con restituirmi i denti che seriamente temevo di perdere e se la grazia ottenevo l'avrei fatta pubblicare. La Rev. Madre approvò.

Incominciai le novene; man mano che venivo pregando, ed a poco a poco la sensibilità diminuiva per poi scomparire completamente. Ora i denti si sono fortificati anche se ho l'età di 56 anni. Posso mangiare qualunque cosa, per me questa l'attribuisco non solo a una grazia, ma un miracolo.

Suor Maria Veronica  
Monastero Cappuccine - Borgo Po - Torino.

---

Il Fratello Ezio delle Scuole Cristiane della comunità dei Fratelli di Rivalta ebbe un'infezione pericolosa al ginocchio con febbre subito alta. Temendo complicazioni e una lunga degenza all'infermeria di Grugliasco ove fu subito trasportato, iniziò una novena al Fratello Teodoro con la recita della Divozione a Gesù Crocifisso e della preghiera stabilita per chiedere grazie e per ottenere la glorificazione del suddetto Fratello.

Non erano ancora trascorsi i nove giorni della novena che il Fratello infermo era fuori pericolo.

Riconoscentissimo per la grazia ricevuta, il fratello Ezio iniziò la novena di ringraziamento, lieto di poter riprendere il suo lavoro che aveva temuto non poter più fare.

Questa breve relazione per incoraggiare tutti gli afflitti di anima e di corpo a ricorrere, con tutta la fede al Fratello Teodoro nella piena sicurezza di essere esauditi.

Grugliasco, 17 febbraio 1959.

Fr. Ezio delle Scuole Cristiane

---

I Fratelli delle Scuole Cristiane della Sicilia attribuiscono ad un favore particolare del Fr. Teodoro l'aver ottenuto un sacerdote idoneo per la direzione spirituale della loro casa di formazione di S. Venerina (Catania).

Le difficoltà erano tante che i Fratelli, consigliati anche dal loro Superiore Generale, iniziarono il 20 Settembre 1958 una novena al Fr. Teodoro.

Il 27 settembre, prima che la novena finisse, in modo inopinato e con piena soddisfazione dei Fratelli, il Vescovo di Acireale assegnava loro un degnissimo sacerdote.

Fr. Paolo di Maria

---

Il venerdì 13 marzo 1959, mentre un istruttore della Casa di Carità preparava una lavorazione sulla levigatrice, la mola della stessa, messa improvvisamente in moto da un fortuito contatto elettrico, prima di essere ben fis-

sata, spinta dalla forza centrifuga, è stata lanciata violentemente lontana dalla macchina.

Nella traiettoria ha sfiorato il corpo dell'istruttore, ha attraversato un vetro, mandandolo in frantumi, è passata a pochi centimetri dal capo di un secondo istruttore che, seduto nel locale attiguo, collaudava alcuni lavori, ed ha attraversato il locale andando a sbattere contro la parete di fronte, dopo un percorso lanciato di cinque metri.

Se la traiettoria del proiettile fosse stata spostata solo di qualche centimetro, avrebbe certamente colpito a morte il primo istruttore ed anche il secondo.

Si ritiene che il lieve danno alle cose e l'incolumità delle persone sia dovuto ad una superiore vigilanza da parte del Fratello Teodoreto, il quale ha certamente interceduto affinché il 13 del mese, ricorrenza del suo trapasso, non fosse funestata da un sì grave infortunio.

La Scuola tutta è grata al suo Fondatore e ne rinnova la riconoscenza invocando la sua continua protezione.

Casa di Carità Arti e Mestieri

AVVISO: Chi avesse notizie di grazie ricevute ne dia notizie al Bollettino.

## *SOSTENETE la Casa di Carità Arti e Mestieri sottoscrivendo:*

**1. I Buoni Scuola** da L. 75.000 l'uno all'anno per allievo di corso diurno. - **2. I Buoni Scuola** da L. 25.000 l'uno all'anno per allievo di corso serale. - **3. Le Quote di Collaborazione** da L. 2.000 l'una per l'acquisto di materiale.

## *ACQUISTATE, DIFFONDETE...*

l'artistica tavola a colori che riproduce fedelmente il sogno di Fra Leopoldo:

### **IL CRISTO DEL GRAN RITORNO**

In ogni ambiente, in ogni casa, in ogni famiglia dove sia in onore la Divozione a Gesù Crocifisso quel quadro non deve mancare.

È di formato 32 × 48; costa:

L. 250 per l'Italia; L. 300 per l'Estero

porto e imballo compresi.

***ACQUISTATELA E DIFFONDETELA!***

# IN MEMORIAM

## Mons. Angelo Bartolomasi



L'illustre Prelato che onorò e santificò l'Italia come Vescovo Ausiliare del Card. Richelmy, poi come Vescovo di Pinerolo e di Trieste e infine come primo Ordinario Militare d'Italia, mentre svolgeva la sua feconda e illuminata attività di Pastore in circostanze particolarmente delicate, che dimostravano la fiducia in lui riposta dalla S. Sede, trovava modo di estendere il suo zelo ad altre importantissime iniziative. Ricordiamo solamente che fu Presidente dell'Opera dei Congressi Eucaristici Nazionali; fu uno dei primi tre Vescovi che si interessarono del Movimento per la festa di Maria Regina e celebrò in S. Pietro la prima Messa della Regalità di Maria il 1° novembre 1954, e fu anche Patrono della nostra Unione Catechisti, fin dal suo sorgere. Pochi giorni prima della sua dipartita concesse ancora un'udienza cordialissima al nostro Presidente, richiamando con commozione tanti ricordi di un così lungo patronato.

Negli scritti di Fra Leopoldo, sotto la data del 24-5-1915 è registrato questo detto di Gesù:

« Di a Mons. Bartolomasi che si prenda cura lui di questi detti e di tutti i quaderni ».

L'Eccellentissimo Monsignore seguì sempre lo sviluppo della nostra Unione con particolare benevolenza e le rese segnalati servizi.

Il 23 aprile 1915 consegnava ai catechisti una medaglia di bronzo dorato con l'effigie di S.S. Benedetto XV, mandata dal Papa per incoraggiamento a tutti i membri e fu lui stesso che ottenne la fotografia con il prezioso autografo dello stesso Sommo Pontefice che venne poi sempre stampato sui foglietti della Divozione a Gesù Crocifisso: « Preghiamo il Signore a colmare di grazie il Direttore e gli Ascritti alla Pia Unione del SS. Crocifisso, canonicamente eretta in Torino, perchè i sacerdoti con la voce e con l'esempio, e i secolari con la santità della vita, debbono sempre « Praedicare Jesum Christum et hunc crucifixum ».

Diffondeva tra i soldati e durante i Congressi Eucaristici la Divozione a Gesù Crocifisso e ogni sua lettera era accompagnata da larghe benedizioni affinché « l'Unione crescat, floreat, fructifiet ».

Invitato a presenziare all'inaugurazione della prima sede della Casa di Carità, in via Feletto, il 15 giugno 1930, così scriveva: « Con vera gioia e con tutto il cuore sarò contento di trovarmi in mezzo ai cari giovani dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata.

V. S. voglia dire a loro che con giubilo porterò personalmente la mia benedizione e quella del S. Padre, che siano come il pegno della divina benedizione per il sempre maggior sviluppo dell'Opera e caparra del Divino gradimento e premio per i sacrifici da essi compiuti per la Santa causa del bene ».

L'organo ufficiale dei catechisti ci ha tramandato il momento più saliente di quella giornata:

« S. Ecc. Mons. Bartolomasi rivolse, con lo slancio suo proprio, ispirate parole di incoraggiamento ai promotori della Casa di Carità e ai suoi sostenitori. Affermò che tutto il bene, che come in una pellicola meravigliosa gli era passato innanzi attraverso le diverse recitazioni e la proclamazione dei risultati scolastici, si poteva ben dire interamente frutto di sacrificio. Sacrifici sconosciuti dei Catechisti cresciuti alla

Scuola di Gesù Crocifisso e sacrifici costanti degli allievi che all'unisono rispecchiano la diligente cura che fin dall'inizio dell'opera di Gesù Crocifisso ebbero i benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane.

« Le più grandi opere, continuò S. Ecc., furono sempre frutto di martirio e di sacrifici, sia attraverso le lagrime come attraverso le ferite del cuore o del corpo ».

Nel 1934 l'Unione celebrava il primo ventennio della sua fondazione e Mons. Bartolomasi, impedito a partecipare di persona alla manifestazione, ci fece giungere il seguente Suo affettuoso messaggio:

« Voglio tanto bene — ed il bene che loro voglio prego dal Signore — ai Catechisti del SS. Crocifisso.

« Così, perchè — convinto che la dottrina e l'amore di Gesù Crocifisso non sono abbastanza conosciuti e che bisogna farli conoscere per la salute delle anime e della società... — ammiro la loro dedizione al programma di S. Paolo « praedicamus Christum et hunc Crucifixum ».

« Essi lo predicano come maestri di catechismo e maestri di lavoro cristiano nella loro « Casa di Carità ».

« Tutti palpitanti di attività i temi che si svolgono in codesta Settimana Catechistica da illustri oratori e competenti relatori; ma fra tutti più mi piace quello segnato col titolo « I Crociati del Catechismo ».

« Prendere la croce per liberare la Terra Santa, i cristiani, non dai Turchi, ma dall'ignoranza del Cristianesimo, che è dottrina ed amore di Gesù Cristo, che bello, sublime ideale!

« Faccia il Signore che le preghiere dei Catechisti del SS. Crocifisso e la parola dotta, efficace, appassionata degli oratori, suscitino molti e molti Crociati del Catechismo; Crociati, che, come gli antichi della 1<sup>a</sup> Crociata, muovano compatti, forti, pronti a qualunque fatica e sacrificio, col grido: « Dio lo vuole! » alle Sante conquiste. Sì, Dio vuole questa nuova crociata perchè Egli vuole essere conosciuto ed amato. — Perciò tutta la dottrina la vita e la morte in croce del maestro, modello, Amico degli uomini, Gesù ».

E furono sempre gli avvenimenti più cari al suo cuore che lo riportarono fra di noi, come ci scriveva il 15 maggio 1951:

« Desidero di vedere la Casa di Carità e celebrarvi la S. Messa il 30 corrente per l'83° mio compleanno, od il 31 corr. 83° anniversario del mio Battesimo ».

Ed infatti Mons. Bartolomasi fu tra noi a celebrare una Messa propiziatrice, durante la quale rivolse a catechisti, insegnanti ed allievi parole di affetto, di bontà, di esortazione, con quella eloquenza che gli era propria e che questa volta quasi stentava a fluire ordinatamente, tale era la piena del benevolo cuore commosso, tanta era la somma dei pensieri che urgevano alla men-

te, abbracciando con uno sguardo i quarant'anni della nostra storia.

Sovente l'amato nostro Patrono accompagnava anche le sue parole con la sua offerta personale:

« Vorrei mandarvi un grosso contributo per la « Casa di Carità », invece non posso mandarvi che una grossa benedizione con una piccola offerta.

« Benedizione ed offerta dicano il mio affetto per l'Opera di Fra Leopoldo O.M., così bene interpretata, continuata e sviluppata dai Catechisti della Pia Unione del SS. Crocifisso e dai Fratelli delle Scuole Cristiane; opera che, educando giovani al lavoro di oggi ed alla vita cristiana di ieri, di oggi, di domani, risponde egregiamente alle aspirazioni ed esigenze della vita moderna. Il Signore vi benedica tutti, voi Catechisti, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Maestri e gli alunni lavoratori, così come Lo prego ».

I catechisti hanno accompagnato con sommo cordoglio la Sua venerata salma alla Chiesa Parrocchiale di Pianezza, luogo del Suo riposo, ed hanno pregato per la gloria eterna meritata da un sì degno Pastore e illustre Protettore, che rimarrà tra noi in perpetua memoria.

## Fr. Isidoro di Maria



Ai primi albori del 17 marzo scorso il Fr. Isidoro di Maria, chiudendo nell'ultima sofferenza una vita che può dirsi ammirabile per spirito religioso e opera apostolica, a 85 anni, si spegneva nel Signore, tra largo rimpianto.

In ricordo e preghiera, sulla sua tomba di Grugliasco si raduna anche il pensiero dei Catechisti, e meritatamente, perchè egli,

l'urbano e fine maestro, il pedagogista dotto e sollecito, l'autorevole scrittore di materie lasalliane, è troppo vivamente presente alle origini della nostra Casa di Carità Arti e Mestieri, in somiglianza d'intenti con Fra Leopoldo.

Al suo animo aperto e pensoso, da quando nel marzo 1919 egli venne destinato come Direttore della Comunità di S. Pelagia, non tardò a brillare, come scaturita dalle circostanze, nel primo fervido decennio del sodalizio Unione Catechisti, l'idea di un'istituzione scolastica di più ampio respiro, d'una nuova e refrigerante attività in armonia coi tempi, la quale, avvicinando la gioventù lavoratrice nella visione d'una cultura tecnica più a lei appropriata, in una grande città industriale e nella metropoli stessa dell'auto, le aprisse altresì più sicura la via a Cristo Redentore, conquistandola alla santa bandiera della fede, in onta e dispetto del primo dopoguerra, torbido ed omicida, quando le pietre della via s'imporporavano del sangue di Pierino Delpiano.

Venuto dalla scuola genovese Negrone Durazzo, egli si trova bene nella nuova sede di Via delle Rosine, già ricca di tanto merito educativo, umano e cittadino, come culla dell'Istituto dei Fratelli in Piemonte e quartier generale di alcune piazzeforti dell'insegnamento primario, funzionanti in città da molti decenni e oggetto di plauso e di culto da parte della cittadinanza.

Egli ha subito in animo di fondare l'Associazione Ex Allievi, stupito forse che in un novantennio di esistenza, questa non sia ancora stata organizzata; fondarla, sì, per servirsene alla creazione della Scuola Professionale, che gli urge in cuore da chi sa quando.

La visione è nitida nel suo cuore di anticipatore, e perciò il 18 maggio 1919 ha luogo nel Teatrino Silvio Pellico, sottostante all'edificio scolastico di via Rosine, la prima adunanza per la fondazione dell'Unione Ex Allievi delle Scuole Cristiane.

Tale Unione viene proclamata come istituita all'umanità dai presenti, che sono circa 200 giovani.

Dieci giorni dopo, in un'aula della Scuola, si procede alla nomina di una Commissione per lo studio dello Statuto e per l'assetto della medesima.

Viene pure istituito l'Ufficio di collocamento.

Ma è pronto ad entrare nella storia il messaggio dell'epoca nuova, che annuncia la nascita dell'Istituto Arti e Mestieri, per allora denominato « Scuola Professionale ».

L'arcobaleno della speranza illumina il grigio orizzonte della società, e suona come una diana il primo annuncio firmato dal Fr. Isidoro e partecipato ai parroci della città.

« Rev.mo Signor Curato,

« Nel prossimo ottobre, per cura di un benemerito Comitato, nei locali di via San Massimo 21, nella nostra città, apriremo due primi Corsi Diurni di una Scuola Tecnico-Professionale, corrispondenti ad un Terzo Anno di Scuola di 1° Grado (Scuola Popolare Operaia) ed al 1° Anno di Scuola di 2° Grado (Scuola Industriale).

« I programmi di insegnamento sono, per ora, in massima basati su quelli statali ed il nostro proposito è di formare giovani, che alla conoscenza ed all'osservanza delle massime e delle pratiche di N. S. Religione, uniscano quella maggior cultura scientifica e pratica, che in una Scuola, che verrà dotata dei più moderni, abbondanti mezzi, è possibile impartire.

« In pari tempo verranno pure aperti i due primi Corsi di una Scuola Serale per Meccanici ed Eletttricisti in cinque anni di studio.

« Non dubito che la S. V. Rev.ma, apprezzando l'esposto programma, vorrà consigliare ai giovanetti di famiglie cristiane, che vogliono iniziarsi in questo ramo più utilitario di studi, di iscriversi a questi Corsi sorti e che si aprono coi migliori auspici.

Con ossequio

Della S. V. Rev.ma

Fr. Isidoro di Maria delle S. C. »

Nel 1920 si costituisce la « Pia Società per l'insegnamento professionale operaio » avente per scopo principale la cultura professionale operaia, unitamente ad una solida educazione cattolica.

La Società si propone pertanto di fondare in locali propri una Scuola di Arti e Mestieri con laboratori appropriati ed anche adatti alla cultura professionale quanto all'insegnamento scolastico.

Dando principio alla Scuola Professionale, un gran dono stavano facendo i Fratelli alla società. Non si può escludere che le conseguenze della guerra che era stata così micidiale, stessero gettando la nazione in un clima incandescente e creando un disagio violento. Il paese stava scivolando verso la rivoluzione sociale ed i partiti si inquadavano, pronti al conflitto.

Ma la bontà infinita del Signore interveniva, affidando il messaggio del Suo amore al segretario suo Fra Leopoldo, e partecipandolo al Fratello Teodoro.

Già l'aveva fatto sapere fin dal novembre del precedente 1919: « Per salvare le anime, per formare nuove generazioni si deve aprire una Casa di Carità per fare imparare ai giovani Arti e Mestieri. Non bisogna lesinare: si richiede qualche milione ».

Le rivelazioni accendevano una gara di zelo e di generosità in anime elette, per la formazione di abili e onesti operai, educati al culto severo del dovere in un'edificante atmosfera pervasa di sentimento cristiano.

Intanto la Scuola Professionale procedeva alacrememente sotto gli auspici del Comitato Piemontese di cultura tecnico-professionale, presieduto dal Conte Alessandro Arborio Mella, ex Allievo, aiutato dal grande mecenatismo del Comm. Ing. Rodolfo Sella, affigliato all'Istituto.

Ma una grave questione appassionava e divideva i benemeriti Signori della Giunta Esecutiva, circa il nome da imporre al nascente Istituto.

Alcuni membri della Giunta appoggiavano di tutto cuore la denominazione di « Casa di Carità Arti e Mestieri ».

Fra Leopoldo asserisce che il nome voluto dal Signore è proprio questo; il quale però non garba ad alcuni membri della Giunta, che si dimette. Questi benemeriti Signori si schierano per il nome di « Istituto Arti e Mestieri ».

I dissensi si protraggono, inasprendo le cose e gli animi, finché il tempo e l'azione persuasiva e conciliatrice del Fr. Dir. Aquilino, succeduto al Fr. Isidoro, riescono a metter pace fra tutti questi valenti operai della Santa Croce: il nome di « Istituto Arti e Mestieri » viene lasciato all'Istituto che più tardi si trasferirà nel grandioso edificio di corso Trapani, appositamente costruito, e la denominazione di « Casa di Carità Arti e Mestieri » qualificherà il meraviglioso complesso scolastico funzionante dapprima in Via Feletto e ora in Corso Benedetto Brin.

Ma gli intenti didattici ed educativi erano pienamente raggiunti, e cioè quelli di promuovere la cultura tecnica, di tutelare la giovinezza virtuosa dei figli del popolo e di permeare di alito cristiano le masse così difficili delle maestranze operaie.

Fin dal luglio 1921 il Fratello Isidoro aveva lasciata la direzione della Comunità di Santa Pelagia per trasferirsi all'Istituto Gonzaga di Milano, dove ad altri stupendi compiti avrebbe atteso.

La « Casa di Carità Arti e Mestieri » serba caro il nome e la memoria di lui, antesignano dei grandiosi destini che essa sta svolgendo: dirigenti, professori ed allievi si specchiano nel Suo esempio, traendone luce ai propri passi e raccomandando alla Sua perfezione celeste le sorti felici del proprio lavoro.

Una rosa fragrante basta ad illuminare un giardino desolato: il ricordo d'un uomo dà luce e calore anche all'oscura fatica dei militi del bene.

## Ing. Mario Gerini

I meriti del compianto Ing. Gerini gareggiavano con la sua modestia, che mirava a stendere costantemente un velo su ogni sua cosa, cosicché non riesce agevole tratteggiarne la figura.

Noi lo ricordiamo quale collaboratore fedele e disinteressato della Casa di Carità Arti e Mestieri che Egli sostenne fin dal suo primo sorgere nel lontano 1925 insegnandovi sempre gratuitamente ed apportandovi il suo illuminato consiglio, ed a cui volle riservare l'ultimo segno della sua predilezione, nominandola erede delle sue, sia pur modeste, sostanze.

Mente eletta, anima nobilissima e profondamente pia, spese letteralmente tutta la vita per l'educazione dei giovani, rinunciando per questo altissimo compito ad



ogni umana prosperità e perfino a formarsi una famiglia. Forse aveva nel sangue la passione dell'educatore con la ricchezza delle doti proprie ad esso, essendo nipote del celebre Giuseppe Allievo. Certo la grazia da parte sua portò a piena fioritura un terreno così ben preparato, facendone un vero ed eccellente educatore.

L'Ing. Gerini bastava da solo a tenere alto il prestigio di una scuola ed in certi periodi Egli è stato la colonna della Casa di Carità. Sapeva, in tutto, rendersi interessante e soprattutto, eccelleva nell'arte di insegnare rendendo facili anche le materie

più difficili, specialmente agli allievi non più giovani della Casa di Carità, dalla mente non allenata allo studio ed alla riflessione.

L'ammirazione e l'affetto degli allievi nasceva subito fin dalle prime lezioni: era il fascino della sua dottrina e delle sue virtù che, immediatamente intuite, creavano il clima ordinario delle sue lezioni. Padrone di una cultura profonda e ampia, si prestava volentieri a tenere conferenze sugli argomenti più svariati. Non aveva certo difficoltà a far accettare il catechismo anche da allievi moralmente sbandati, ed in tempi di generale disorientamento, quando il popolo guardava con ostilità la religione. In Lui, scienza, virtù, religione erano raggi ugualmente amabili di una stessa luce, manifestazioni armoniose di una personalità nobile e dolce, che trasmetteva una sapienza profondamente vissuta, e perciò persuadeva, conquistava gli animi.

Le sue parole misurate, all'apparenza modeste, rivelavano una scienza sicura e scendevano diritte al cuore, specialmente nelle lezioni di religione in cui la dottrina espressa con perfezione teologica, impressionava gli animi rivelando una vita interiore fatta di orazione e di sacrificio.

Aveva un grande amore alla povertà ed al raccoglimento: il lungo tratto di strada che univa la sua abitazione con la Casa di Carità era fatto da lui quasi sempre a piedi in riflessione e preghiera.

La Divina Provvidenza che ha avviato l'Ing. Gerini alla Casa di Carità, lo ha messo nella scia di Fra Leopoldo e di Fra-

tello Teodoreto per l'opera di rieducazione operaia. Egli era entusiasta di entrambi i Fondatori che lo avevano favorito di grazie segnalatissime e ne coadiuvava l'opera spirituale con tutto l'entusiasmo del suo cuore.

Le parole del SS. Crocifisso al cuoco di S. Tomaso erano per Lui stimolo all'azione senza mai chiedere nulla per sé, prodigandosi generosamente ed offrendo anche le sue sofferenze fisiche.

La sua carriera fu lunga. Fin dal 1915, quando ancora era impegnato nel Consiglio Regionale Piemontese della Gioventù Cattolica, come Consigliere prima e poi come Presidente, venne chiamato da Fr. Teodoreto per insegnare nella Scuola Serale di Via delle Rosine, dove alcuni ex allievi lo ricordano in divisa di ufficiale del genio, durante la prima guerra mondiale. Nel 1930 la Scuola si sdoppiò; i Corsi Commerciali rimasero là, Lui seguì i Corsi Professionali che si trasferirono nella vecchia sede della Casa di Carità, in via Soana, dove dettò i programmi dei Corsi Triennali e di quelli Quinquennali, rimanendo come insegnante e come Ispettore anche nell'attuale sede, fin quasi alle soglie della morte.

I Commissari del Ministero e dei vari Enti di tutela, ricercavano le commissioni in cui l'Ing. Gerini era esaminatore dicendosi entusiasti del suo metodo e dei suoi risultati.

La Casa di Carità lo ricorda con profonda e sincera riconoscenza, pregando per Lui che, in modo così degno, collaborava alla sua missione cristiana e sociale.

### *Si ricorda che...*

- a) nel primo mercoledì di ogni mese, ad eccezione di quello d'agosto, si tiene l'adunanza consueta delle Zelatrici, alle ore sedici, nella sede di via Bernardino Galliani n. 2 angolo via Saluzzo.
- b) il 27 di ogni mese si celebra una funzione propiziatrice in San Tomaso, Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore (dove riposano i resti mortali di Fra Leopoldo), con Santa Messa alle ore 7, seguita dalla recita della *Divozione a Gesù Crocifisso*;
- c) nel primo venerdì di ogni mese ha luogo la pia pratica della *Via Crucis* nella Cappella della Santa Sindone (Duomo di Torino), alle ore 16,35;
- d) in tutti gli altri venerdì di ogni mese, la stessa pia pratica ha luogo, sempre alle 16,35, nella chiesa di San Tommaso (via San Tommaso angolo via Pietro Micca).

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino